



Comune di Cinisello Balsamo

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190)

approvato con deliberazione Giunta Comunale n° del

Indice generale

ADOZIONE DEL PRESENTE PTPC.....	4
PREMESSA.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
CAPO I – L'ATTUAZIONE DEL PIANO 2017- 2019	6
CAPO II – FINALITÀ E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO	8
CAPO III–PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	9
CAPO IV – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	10
REGIONE LOMBARDIA	10
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO.....	13
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO.....	16
CAPO V– CONTESTO INTERNO.....	28
CAPO VI – IL SISTEMA AMMINISTRATIVO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE.....	31
SEZIONE 1 – DISPOSIZIONI GENERALI: I SOGGETTI DELLA PREVENZIONE.....	31
SEZIONE 2 – IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	33
Analisi dei processi	33
Valutazione del rischio.....	34
Misure di prevenzione.....	35
SEZIONE 3 – MISURE DI PREVENZIONE PER IL PERSONALE NEI SETTORI A RISCHIO..	35
Formazione	35
Rotazione del personale	36
SEZIONE 4 – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE COMUNE A TUTTI I SETTORI.....	36
Patti di integrità negli affidamenti.....	36
Inconferibilità per incarichi Dirigenziali.....	36
Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali.....	37
Obbligo di astensione in caso di conflitto d’interesse.....	37
Attività successiva alla cessazione del servizio	37
Formazione di Commissione, Assegnazione Uffici, Conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.....	37
Tutela del dipendente che segnala gli illeciti: il whistleblowing.....	38
Codice di comportamento.....	39
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	39
CAPO VII – MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	40

1 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza.....	40
2 – Organizzazione.....	41
3 – Accesso Civico.....	41
4 – La trasparenza e le gare d’appalto.....	42
CAPO VIII – ALTRE MISURE E STRUMENTI PER LA PREVENZIONE.....	42
CAPO IX – RESPONSABILITÀ E SANZIONI.....	43
CAPO X – ENTRATA IN VIGORE.....	43
CAPO XI – ALLEGATI	43
Allegato A - Schede mappatura processi, analisi di rischio e misure di contrasto per ogni Settore e Unità di Progetto.....	43
Allegato B - Patto di integrità.....	43
Allegato C - Codice di comportamento.....	43
Allegato D - Tabella “ Obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori / uffici responsabili della pubblicazione”	43

ADOZIONE DEL PRESENTE PTPC

La Giunta Comunale ha approvato il presente PTPC con deliberazione n°del.....

Il presente piano sarà pubblicato:

- sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione Trasparente"/"altri contenuti".
- sull'homepage istituzionale dell'ente per sessanta giorni consecutivi per raccogliere il contributo e le osservazioni degli stakeholders.

PREMESSA

In questa sede, pur in continuità con i contenuti del documento approvato dalla Giunta Comunale con atto n° 17/2017, si procede ad aggiornare il Piano Triennale Prevenzione Corruzione così come previsto dalla Legge 190/2012 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Piano, la cui impostazione è stata modificata, è stato aggiornato tenendo conto della normativa in vigore e delle determinazioni adottate dell'Autorità Nazionale Anti-corruzione con cui vengono di anno in anno evidenziati gli aggiornamenti al PNA.

Corre l'obbligo allorché ci si appresta ad elaborare un piano che si pone come obiettivi prioritari e fondamentali la lotta e la prevenzione del fenomeno "corruzione", definire il concetto stesso di corruzione. La definizione del concetto consente, infatti, di definire l'ambito di sviluppo del piano e, di conseguenza, l'esatta contestualizzazione delle misure e degli strumenti adottati e preordinati al perseguimento degli obiettivi individuati. La normativa mira a combattere il fenomeno della cosiddetta "*maladministration*" come viene comunemente definita, intesa come assunzioni di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. In sostanza il concetto di corruzione preso in considerazione dalla normativa di riferimento, ha una valenza molto ampia e comprende tutte quelle situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Un'accezione questa, che va ben aldilà della fattispecie puramente penalistica e individua come elementi specifici del fenomeno corruttivo anche i malfunzionamenti della pubblica amministrazione e "l'inquinamento" dell'azione amministrativa, che ne pregiudica conseguenzialmente la legittimazione, oltre che il prestigio, l'imparzialità e il suo buon andamento.

È oramai nota ed accertata in Italia la diffusione del fenomeno corruttivo. La Corte dei Conti ha, in più occasioni, evidenziato come tale fenomeno sia ormai divenuto addirittura sistemico.

Proprio la diffusione e la sistematicità del fenomeno rende necessario l'approntamento di strumenti e metodologie che in modo altrettanto sistemico e diffuso affrontino il problema.

Affrontare legislativamente il tema, è condizione necessaria, ma non sufficiente; consapevoli che una risposta esclusivamente normativa rischia di sminuire il senso stesso della strategia complessiva della lotta alla corruzione.

Ecco che allora la sistematicità dell'azione di contrasto deve necessariamente passare attraverso un'azione più incisiva, metodica e formativa mirata a diffondere "la cultura della legalità" a tutti i livelli: politici, burocratico-amministrativi, ma anche e prima ancora a livello di società civile. Non si può e non si deve ridurre l'azione di contrasto del fenomeno corruttivo ad un puro e semplice adempimento di misure e azioni stabilite da norme, si deve al contrario sfruttare l'opportunità dell'obbligatorietà dell'azione per affermare il valore etico della legalità come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività di cui esso è parte.

È velleitario e semplicistico pensare che la predisposizione di piani e di misure possa -da sola- affrontare e risolvere un fenomeno che ha radici molto profonde. Fondamentale, allora, diventa pensare alla prevenzione e al contrasto del fenomeno corruttivo come un programma, un percorso, nel quale predominante diventa sicuramente la formazione, ma che nel contempo deve fare i conti con altri importanti fattori: la semplificazione normativa, le difficoltà organizzative e la scarsità di risorse proprie degli enti chiamati ad applicare le norme, sono solo alcuni esempi.

Da qui, allora, la necessità di elaborare un piano che non sia qualcosa di statico, ma uno strumento dinamico, contestualizzato e costruito a livello locale con il contributo di tutti i soggetti coinvolti: amministratori, dipendenti e società civile in tutte le sue articolazioni.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano è stato predisposto ai sensi della normativa di seguito dettagliata:

- LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 s.m.i. (D.L. 21.06.2013 n. 69 convertito in legge 9.08.2013 n. 98) . Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione.
- Circolare n. 1 del 25.01.2013 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e delle Linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.);
- DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, comma 1, lett. l-bis), lett. l-ter) e lett l-quarter);
- Intesa tra governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.
- D.Lgs 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- D.Lgs 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell’articolo 7della legge 7 agosto 2015 n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Delibera 11.09.2013 n. 72 e relativi allegati - CIVIT Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.
- Determinazione del 28 ottobre 2015 n° 12 – ANAC – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Deliberazione del 3 agosto 2016 - ANAC – Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016.
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 con cui ANAC ha approvato l’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Legge 179 del 30 novembre 2017 ad oggetto le “Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato”.

CAPO I – L'ATTUAZIONE DEL PIANO 2017- 2019

Il Piano di prevenzione della corruzione 2017 – 2019 del Comune di Cinisello Balsamo confermava l'impianto e le misure di prevenzione della corruzione recate dal previgente Piano, nonché introduceva quei nuovi adempimenti che si rendevano necessari al fine di realizzare le “correzioni di rotta ” indicate da Anac, nonché gli adeguamenti normativi discendenti dal D.lgvo 97/2016. Nel dettaglio si evidenzia prioritariamente:

Nel corso del 2017, in considerazione del nuovo assetto organizzativo derivante dall'adozione della nuova macrostruttura (Delibera G.C.193/2015), avviato nel 2016 e giunto a completamento con la Delibera G.C.134 del 15 giugno 2017, riprendendo le indicazioni operative impartite da Anac al paragrafo “6. Miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione” della determinazione 12/2015, **è stata avviata una rielaborazione completa di tutte le schede di analisi dei rischi corruttivi connessa ai processi gestiti**, utilizzando un modello di analisi condiviso con tutte le strutture;

Il modello prevedeva l'analisi del processo e delle attività ad esso connesse, in considerazione del contesto interno ed esterno rispetto, l'adeguata rappresentazione dei rischi corruttivi sottesi a ciascun processo, nonché una riflessione attenta sull'adeguatezza delle misure per il trattamento dei singoli rischi corruttivi individuati. Le singole Unità Organizzative hanno provveduto, sotto la supervisione e il coordinamento della struttura di supporto al Responsabile Prevenzione Corruzione dell'Ente, ad avviare la rielaborazione dei propri documenti di analisi a partire da apposita scheda di analisi (Allegato A) predisposta dalla struttura stessa.

La scheda è una rielaborazione e un adattamento di quanto proposto dalle Linee Guida elaborate nell'ambito del progetto **AGENDA190** e pubblicate da ANCI Lombardia a settembre 2016. In particolare, al fine di consentire la rilevazione omogenea, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, da parte delle diverse strutture del livello di rischio e dei fattori ad esso connessi, si è resa necessaria un'attività di formazione specifica. Sono stati strutturati, oltre ai momenti di formazione obbligatoria dedicata al personale maggiormente esposto a rischio, incontri dedicati ai singoli settori propedeutici all'utilizzo della suddetta scheda di analisi, per un totale di n.22 incontri per complessive 51 ore a cui hanno preso parte non solo i Dirigenti, Responsabili di servizio e di Unità di Progetto, ma anche i Referenti della Prevenzione Corruzione deputati all'implementazione, alla verifica e alla restituzione degli elaborati al Responsabile Prevenzione Corruzione per un totale di 51 dipendenti coinvolti; detta attività di rielaborazione completa di tutte le schede di analisi dei rischi corruttivi , pur non essendo dettagliata nel Piano 2017– 2019, è stata avviata a partire da Luglio 2017 ed è prevista dal presente Piano al fine di pervenire all'assunzione formale, da parte di ciascuna struttura di un documento recante l'analisi dei rischi corruttivi di tutti processi gestiti.

Il Piano 2017 – 2019 adottava quale proprio allegato un modello di **Patto di integrità negli affidamenti** da applicarsi nella stipulazione dei contratti pubblici. Le indicazioni operative a tal fine sono state trasmesse dal Responsabile Prevenzione Corruzione a tutti i Dirigenti e Responsabili di Servizio con nota del 6 marzo 2017, dettagliando le clausole da inserire negli atti di gara e nei contratti per gli appalti dell'Ente.

Il Piano 2017 – 2019 prevedeva in relazione all'esercizio del **diritto di accesso** (Accesso civico) l'adeguamento dell'apposita sezione “Amministrazione Trasparente” con tutte le informazioni necessarie ed in particolare le modalità attraverso cui esercitare il diritto di accesso. A tal proposito l'A.C. con atto di Giunta n. 57 del 23.02.2017 ha approvato gli indirizzi e i criteri per l'applicazione dell'accesso civico ai sensi del D.lgs. 33/2013 (decreto sulla trasparenza), articolo 5 commi 1) e 2), che stabiliscono in modo puntuale le modalità di accesso alla luce anche delle linee guida approvate da ANAC con la Determinazione n° 1309 del 28 dicembre del 2016.

Le indicazioni operative a tal fine sono state trasmesse dal Responsabile Prevenzione Corruzione a tutti i Dirigenti e Responsabili di Servizio con nota del 6 marzo 2017; a partire dal mese di ottobre 2017, inoltre, sono state approfondite e condivise con i Referenti della prevenzione, in appositi momenti formativi propedeutici alla strutturazione del processo di censimento, di trattamento delle richieste di accesso nonché della corretta tenuta e pubblicazione del “registro degli accessi”.

Per quanto riguarda la **formazione del personale**, nel corso del 2017 è proseguita sia l'erogazione di una formazione di base al personale dipendente che l'aggiornamento al personale inserito su proposta di ciascun Dirigente nell'elenco di coloro i quali curano lo svolgimento di processi riconducibili alle aree a rischio corruttivo. Al 30/9/2017 è stata erogata la formazione a n. 200 dipendenti.

Dal mese di ottobre 2017 è stata somministrata dal Responsabile della Prevenzione- coadiuvato dall'Ufficio Controlli Interni- una formazione specifica finalizzata alla sensibilizzazione e all'incremento della percezione del rischio derivante dal diverso livello di esposizione e coinvolgimento nei processi.

Grazie ad incontri dedicati a ciascun settore, strutturati a gruppi ristretti, è stato possibile da un lato l'approfondimento delle tematiche anticorruzione e il relativo aggiornamento normativo adeguato allo specifico contesto organizzativo, dall'altro una maggiore interazione tra il Responsabile Prevenzione Corruzione, i relatori e i partecipanti. Ai 9 momenti formativi così strutturati hanno preso parte 125 dipendenti.

Inoltre il Piano in relazione alla **tutela del dipendente che segnala gli illeciti**, pur essendo già possibile la segnalazione diretta riservata con garanzia di anonimato, prevedeva la necessità di meglio strutturare e organizzare il processo di raccolta delle segnalazioni mediante canali riservati. A riguardo l'Ente nel corso del 2017 ha provveduto a dotarsi di apposito sistema informativo, aderendo ad apposita piattaforma in cloud per il "Whistleblowing" in grado di offrire a tutti i propri dipendenti uno strumento di trasparenza e di contrasto alla corruzione, garantendo a ciascuno la massima riservatezza. A partire dal mese di dicembre 2017 con propria circolare (Prot. 90485 del 1/12/2017) il Responsabile Prevenzione Corruzione ha provveduto a informare tutti dipendenti dello strumento messo a loro disposizione (mentre una formazione specifica verrà somministrata nei primi mesi del 2018).

Tra le altre misure previste dal Piano 2017 - 2019 c'era, e continua ad esserci, la volontà di mettere in atto azioni di **promozione della cultura della legalità e di attivazione del dibattito pubblico sul tema** con l'obiettivo di costruire un rapporto di fiducia con i cittadini, gli utenti e le imprese e nel contempo stimolarne il dialogo.

A tal fine si è tenuto nel mese di novembre 2017 un incontro pubblico prevalentemente dedicato ai giovani studenti del territorio, sperimentando-grazie anche ad una rappresentazione teatrale- un importante momento di confronto tra giovani e istituzioni dedicato alla riflessione sul significato e sull'impatto della "corruzione" nella quotidiano di amministratori, cittadini e-in particolare-studenti.

Il Piano, infine, confermava tutte le altre prescrizioni, ormai consolidate, riguardanti l'attuazione delle altre misure di prevenzione della corruzione già contemplate: l'applicazione e la vigilanza sull'applicazione del d.lgs. 39/2013, il presidio dell'applicazione del Codice di comportamento, l'applicazione dell'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 e delle specifiche misure previste in materia di Trasparenza e obblighi di pubblicazione, nonché l'attuazione di quanto previsto per le strutture classificate quali esposte a maggior rischio corruttivo, la selezione del personale e la rotazione del personale.

L'attuazione di tali misure da parte delle strutture, in base ai controlli svolti a campione dal Responsabile anticorruzione, e dalla struttura a suo supporto, è stata generalmente prestata in modo soddisfacente.

CAPO II – FINALITÀ E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO

La legge 6.11.2012, n. 190 ha imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di approvare il “**Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione**”. Tale Piano, come specificamente previsto dalla norma, ha contenuto concreto ed obbligatorio per attuare forme di contrasto del fenomeno “ corruzione” in coerenza con i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

L’art. 1, comma 9 ne indica le finalità e i contenuti del piano:

- individuare le attività, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle proprie competenze.
- prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio da corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, se e di quanto ne sia avvertita la necessità in relazione allo stato complessivo dell’organizzazione quale essa è in concreto al momento dell’elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Obiettivi strategici del piano 2018-2020

Il Comune di Cinisello Balsamo ha predisposto l’aggiornamento del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) in coerenza con il piano nazionale così come aggiornato dalle determinazioni dell’ANAC su richiamate e con la normativa ad oggi in vigore.

Ai sensi dell’art. 1, comma 8, della l. 190/2012 e alla luce della rotazione del personale, in particolare delle figure dirigenziali, dei Titolari di Posizione Organizzativa e dei responsabili di Unità di Progetto conseguente alla modifica della macrostruttura approvata con Delibera G.C.193/2015, avviata nel 2016 e giunta a completamento con la Delibera G.C.134 del 15 giugno 2017, per il Comune di Cinisello Balsamo costituiscono **obiettivi prioritari** nella messa a regime del sistema amministrativo di prevenzione della corruzione nel triennio 2018 – 2020:

a) la rielaborazione, alla luce della sopra citata modifica della macro e microstruttura attivata nel 2016, la cui piena attuazione si è conclusa nel corso del 2017, dei **documenti di analisi dei rischi corruttivi** (individuazione fattori di rischio, ponderazione del rischio) da parte dei dirigenti competenti;

b) la definizione e l’adozione di un sistema di rilevazione degli indicatori che consenta un monitoraggio puntuale (tempistica e responsabilità) dell’attuazione delle misure di contrasto conseguentemente adottate, in coerenza e in concomitanza con gli altri strumenti di programmazione; tale sistema consentirà, grazie all’utilizzo di idonei indicatori, un maggiore coordinamento tra gli strumenti di programmazione e performance e i contenuti del PTPC e Trasparenza. Tale sistema concorrerà alla piena realizzazione degli obiettivi strategici dell’Ente delle politiche anticorruzione e di ampliamento della trasparenza e dell’accessibilità.

c) la formazione e la promozione etica tra Amministratori e dipendenti

d) la promozione della cultura della legalità e del dibattito pubblico sul tema

CAPO III–PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il procedimento di redazione e adozione del presente Piano prevede -con un diverso grado- il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli stakeholder esterni. In particolare è stata interessata l'intera struttura (Settori e Unità di progetto) in relazione alla mappatura dei processi dell'Ente con la conseguente valutazione dei rischi connessi alle attività oggetto di analisi: sono stati coinvolti, mediante incontri specifici dedicati alle Unità Organizzative, sia i Dirigenti e Responsabili di Servizio che i loro collaboratori (coinvolti in questa fase 125 dipendenti); si intende estendere ulteriormente la platea dei soggetti coinvolti, sia nella messa in opera delle misure di contrasto che nei momenti di monitoraggio e verifica dell'efficacia delle stesse in quanto considerate propedeutiche alla stesura del futuro PTPC.

Iter di adozione

- a) Entro il **30 ottobre** di ogni anno ciascun Dirigente, trasmette al Responsabile **RPCT** le proprie proposte di modifica aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è presente il rischio di corruzione, indicando, altresì, la sua graduazione, le concrete misure organizzative da adottare per contrastare il rischio rilevato. A tale scopo viene utilizzato l'accluso **allegato A** debitamente compilato nelle parti interessate sia dall'aggiornamento sia da quelle confermativo.
- b) Entro il **30 novembre** il Responsabile **RPCT**, sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora e/o aggiorna il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse strumentali occorrenti per la relativa attuazione e lo sottopone alla Giunta per una prima valutazione
- c) La Giunta Comunale, preso atto del Piano, lo sottopone alla valutazione del Consiglio Comunale per eventuali proposte di modifica o emendamenti da presentare entro un termine di 10 giorni dal deposito in Consiglio.
- d) la Giunta, entro il **31 gennaio** dell'anno successivo, dopo aver esaminato, accogliendo e/o respingendo, le proposte di modifica o di emendamenti presentati ai sensi del comma precedente, approva il "Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione" per l'anno e il triennio successivo.
- e) Il piano è pubblicato per sessanta giorni consecutivi sull'homepage del sito istituzionale dell'Ente per essere sottoposto ad una procedura di partecipazione da parte degli stakeholder dell'Ente, con la specifica comunicazione che nello stesso periodo chiunque sia interessato potrà inviare osservazioni e proposte di integrazione.
- f) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il **15 dicembre** di ciascun anno predisporre e pubblica la relazione recante i risultati dell'attività svolta, redatta sulla base delle comunicazioni di ogni titolare di unità organizzativa.
- g) Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni delle norme in materia di anticorruzione ovvero quando intervengano mutamenti organizzativi, modifiche non marginali in ordine all'attività dell'amministrazione o si rappresenti l'opportunità di integrare le originarie previsioni del piano.

CAPO IV – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Per l'analisi del contesto esterno si è fatto riferimento ai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – ANNO 2015" trasmessa dal Ministro degli Interni alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 4 gennaio 2017, che qui si riporta per stralci. La relazione, pur analizzando la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica dell'anno 2015, descrive una situazione sostanzialmente consolidata anche negli anni successivi così come testimoniato dalle notizie di indagini in corso.

REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti⁽¹⁾, è la regione italiana più popolosa ed ha attratto negli anni consistenti flussi migratori⁽²⁾; infatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri⁽³⁾, pari a quasi il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, che incidono per circa l'11,5% sulla popolazione della regione.

Il territorio è connotato da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria. Di contro la stessa, anche in virtù della sua estensione, nonché della particolare collocazione geografica⁽⁴⁾, è soggetta a svariate manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; ai sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - almeno per la 'Ndrangheta - la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni atte a delinquere, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti. Si conferma, pertanto, area di preminente interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità di reinvestimento dei proventi da attività illecite.

In questa regione, le diverse compagini criminose adeguano i propri strumenti di penetrazione dell'economia legale orientandoli allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplan rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale, con settori dell'imprenditoria, professionisti e soggetti politico-istituzionali, che per l'organizzazione mafiosa sono il c.d. "capitale sociale").

La Lombardia può difatti costituire, per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti funzionali alla penetrazione sul territorio, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio⁽⁵⁾ in imprese commerciali (grande distribuzione, ristorazione, strutture turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari, edili ed in altri settori economici⁽⁶⁾, sia mediante l'intimidazione, sia creando legami d'interesse con gli stessi operatori. Le modalità finalizzate al reimpiego esprimono caratteri sempre più articolati, che contemplan anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive), senza tralasciare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali.

La presenza nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, siciliani e campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione può costituire un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

¹ Più precisamente 10.008.349, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

² Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

³ Per l'esattezza 1.149.011, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015).

⁴ E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁵ Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

⁶ Del movimento terra, dei lavori stradali, dei giochi e delle scommesse, della gestione/smaltimento dei rifiuti, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle società finanziarie, delle cooperative, dei servizi di logistica, delle forniture alimentari ed energetico.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, travisandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta orientando verso l'esplorazione di illeciti di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico a realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, professionisti, appartenenti alle Forze dell'ordine, amministratori ed imprenditori, nei quali la corruzione e, più in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente.

Omissis

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi o di altre importanti manifestazioni delittuose (ad esempio l'evasione fiscale), dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 anche l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto, sul territorio lombardo, risultati significativi, specie in ordine al numero e valore dei **beni oggetto di sequestro** (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli **definitivamente confiscati** (beni immobili, mobili ed aziende), comunque numerosi.

In ordine alla gestione dei rifiuti, la Lombardia non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (o talora della criminalità organizzata, in particolare calabrese), che negli ultimi anni hanno fatto rilevare smaltimenti irregolari, anche all'interno di cave. Più in generale, vengono segnalate sul territorio problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province e rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove pratiche corruttive (talora di amministratori pubblici) possono consentire l'ottenimento di appalti.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico continuano a mantenersi decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

La Lombardia¹¹⁾ figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici¹²⁾ di **sostanze stupefacenti** (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata in termini di sequestri quella milanese, ma anche il varesotto, seguite dal bergamasco ed il monzese.

Omissis ...

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei **delitti contro il patrimonio** (in capo ad albanesi e romeni, ma anche magrebini, sudamericani, soggetti ucraini o di altri paesi ex sovietici, egiziani nonché elementi di numerose altre nazionalità) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. - o di importazione e commercio di merce contraffatta (alimentati, ad esempio, da soggetti cinopopolari o egiziani).

La conflittualità intra o interetnica²⁹⁾ ed, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite³⁰⁾, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero.

Omissis ...

In sensibile incremento, invece, **le truffe e le frodi informatiche** (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, denotano abilità i romeni) ed i danneggiamenti nonché, sebbene meno frequenti sul piano statistico, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile ed i casi di contrabbando (per entrambe le attività illecite è marcata la prevalenza dei segnalati stranieri). Consolidano ulteriormente un trend di espansione, nel 2015, le segnalazioni di **estorsioni**³⁷⁾ (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) mentre si connotano per un decremento le denunce dei **casì di usura**, che nella regione risultano numericamente irrisorie, illeciti in relazione ai quali (in particolare per l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare ancora complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani. (Fonte: Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - ANNO 2015 trasmessa dal Ministro degli Interni alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 04 gennaio 2017)

¹¹⁾ Dati statistici di fonte DCSA.

¹²⁾ La regione, anche nel 2015, ha continuato ad essere quella con il maggior numero di operazioni antidroga risultando altresì ai primi posti (dopo la Sicilia e la Sardegna) per quanto concerne le droghe intercettate e le persone deferite all'A.G. in relazione a tali delitti (preceduta, a livello nazionale, soltanto dal Lazio).

²⁹⁾ Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari, nonché tra gli albanesi ed i romeni.

³⁰⁾ Appariscenti per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive (ove si può arrivare al sequestro di persona).

³⁷⁾ In aumento anche alcuni c.d. delitti possibile "spia" di tali situazioni, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Milano e la relativa città metropolitana evidenziano un'innequivocabile complessità sociale, economica e politica: ad una estensione del territorio non elevata, se paragonata a quella di altre province d'Italia, fa da contraltare una popolazione complessiva³⁸⁾ (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese, situazione su cui grava anche un sensibile flusso migratorio regolare e non³⁹⁾ che (specie in riferimento al Capoluogo ed a Bresso) appare di non sempre facile gestione, anche sotto il profilo dell'accoglienza dei richiedenti protezione ed asilo. Il territorio della città metropolitana milanese, inoltre, è strettamente legato alle province limitrofe con cui, di fatto, rappresenta una sola grande area ad alta conurbazione.

Questa zona, che riveste particolare rilevanza nel panorama economico e finanziario nazionale, stimola ormai da diversi decenni l'interesse della criminalità organizzata (anche di tipo mafioso).

Ne consegue che il relativo territorio, che tra l'altro gode anche di facili collegamenti viari ed aeroportuali con l'estero, è naturalmente esposto alla diffusione di molteplici fenomeni criminali con l'interazione e sperimentazione di moderni ed efficaci modelli di organizzazione e dei relativi interessi illegali.

Nel milanese sono insediate da tempo storiche componenti della criminalità mafiosa (soprattutto di matrice calabrese, ma anche siciliana, campana e, marginalmente, pugliese) connesse con le rispettive regioni di appartenenza, che hanno sfruttato le opportunità offerte dal territorio (talora influenzando gli assetti ed equilibri criminali nelle aree di origine) per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale⁴⁰⁾, cui si affiancano altre pervasive manifestazioni di criminalità autoctona e di matrice straniera che, favorite da reciproci rapporti di collaborazione, trovano in quest'area un punto di incontro per la conduzione di illeciti, talvolta anche caratterizzati dalla transnazionalità.

Omissis

In particolare, le propaggini ndrangentiste, capillarmente presenti nel territorio, hanno operato il progressivo consolidamento d'interazioni fra organizzazione mafiosa e segmenti della P.A.⁴¹⁾, della politica (che manifestano una certa permeabilità) e dell'imprenditoria⁴²⁾ (che fungono per i sodalizi da c.d. "capitale sociale"), nonché l'orientamento verso un profilo economico-imprenditoriale, attraverso la gestione di affari apparentemente leciti ed il reinvestimento o riciclaggio attraverso canali transnazionali dei relativi proventi.

Sul territorio continuano per altro verso ad emergere casi di corruzione, concussione⁴³⁾ ed abuso d'ufficio da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti attraverso turbative d'asta), anche in settori sensibili per la comunità (ad esempio quello sanitario), o quantomeno agevolanti la commissione di illeciti mediante condotte omissive. Tali episodi, per quanto avulsi da contesti di criminalità mafiosa, marcano cointeressenze affaristico/criminali tra esponenti del mondo politico/istituzionale ed imprenditori, funzionali all'aggiudicazione di appalti pubblici, denotando una certa vulnerabilità della Pubblica Amministrazione rispetto ad ingerenze esterne.

Omissis

Tale dinamica, in generale, appare impattare negativamente su settori primari, avendo ad esempio evidenziato che i Piani Generali del Territorio sono notevolmente esposti ad interferenze illecite.

L'attenzione delle Forze di polizia e dell'Autorità Giudiziaria, dunque, si sta allargando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti e specialisti di settore), nell'ottica della fondamentale rilevanza della comprensione dei meccanismi di costruzione/gestione del suo "capitale sociale" per conoscere pienamente la compenetrazione mafiosa nell'economia legale. Le crescenti situazioni di connivenza e/o ingerenza consentono ai sodalizi (in particolare di 'Ndrangheta, ma secondariamente di Camorra e Mafia siciliana) di perseguire efficacemente la propria vocazione imprenditoriale, ricorrendo solo selettivamente ad atti di intimidazione⁴⁵⁾, la cui analisi costituisce un valido sostegno per l'attività investigativa ed una "spia" della penetrazione mafiosa.

³⁸⁾ Pari a 3.208.509 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2015.

³⁹⁾ La popolazione straniera residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2015, ammonta a 446.462 persone, quasi il 9% del totale in Italia, con una presenza più numerosa di persone di nazionalità egiziana, filippina, romena, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina, ovviamente al netto dei numerosi extracomunitari irregolari.

⁴⁰⁾ Supportata oltre che dal riciclaggio e impiego di capitali illeciti, anche da casi di esercizio abusivo dell'attività creditizia e reati fiscali (ad esempio mediante le false fatturazioni).

⁴¹⁾ Episodicamente anche tra le Forze dell'Ordine/pubblici Ufficiali.

⁴²⁾ Utile tanto all'imprenditore, per imporsi in posizione dominante ed avere accesso privilegiato ad appalti pubblici o al credito, quanto all'organizzazione criminale per ottenerne in cambio risorse, servizi ed altre utilità.

⁴³⁾ Episodicamente imputabili appartenenti alle Forze dell'Ordine.

⁴⁵⁾ Peraltro sul territorio attentamente monitorati, anche in chiave di prevenzione. In proposito, sebbene non specificamente collegabili ad intimidazioni mafiose, si segnalano ad esempio l'esplosione di ordigni/colpi d'arma da fuoco o il verificarsi di incendi nei confronti di ditte, attività commerciali, agenzie giornalistiche e private abitazioni, o in danno di autovetture (anche di operatori di polizia), ma anche l'intercetto di buste contenenti proiettili e gravi minacce.

‘Ndrangheta - Omissis ... La ‘Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative, il che spiega la presenza anche di soggetti non di origine calabrese, affiliati alle “locali” con “cariche” e “doti”... . Questa mafia conferma, dunque, regole di compartimentazione territoriale e compagini a forte connotazione familiare che continuano ad operare in maniera sostanzialmente autonoma, affiancando tuttavia al proprio vantaggio quello collettivo (in quanto tutti hanno interesse che l’organizzazione in parola sopravviva alle forme di competizione), evidenziando persino episodi di mutuo soccorso (sostegno economico) tra i gruppi criminali.

I clan calabresi mantengono attenzione per il settore edilizio/lavori stradali e per il movimento terra, di cui hanno una posizione dominante⁴⁹⁾ (e che non richiede particolare specializzazione e contenuti tecnologici) ma, più in generale, verso ogni ramo economico che le consenta “investimenti” di capitali illeciti e l’acquisizione del controllo di attività imprenditoriali.

Un *business* strategicamente perseguito dalle articolazioni della ‘Ndrangheta risiede difatti nell’inquinamento degli appalti pubblici che alcuni sodalizi, in particolare quelli calabresi (ma anche siciliani e, marginalmente, campani), seguono con attenzione collocando imprese nei relativi subappalti⁵⁰⁾. Al fine di prevenire e contrastare tali intromissioni, a molteplici attività di prevenzione e controllo (sia a livello locale che centrale), che hanno negli ultimi anni consentito l’adozione di numerosi provvedimenti interdittivi antimafia, viene affiancato con continuità l’accesso ispettivo presso i cantieri, tanto del Capoluogo che in diversi altri comuni della città metropolitana.

Cosa nostra - Per quanto riguarda la presenza di Cosa nostra, va preliminarmente annotata la conferma di stretti rapporti d'affari, in particolare nel narcotraffico e per la gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo e sinora mai scalfiti. In particolare, i siciliani hanno stipulato con i calabresi una sorta di *pax* mafiosa giustificata dalla libertà di gestire (talvolta sinergicamente) lucrose attività illegali, tra cui il citato traffico di sostanze stupefacenti. *Omissis*

Camorra - Pur in mancanza di un radicamento effettivo di proprie consorterie sul territorio, i sodalizi camorristici partenopei (e residualmente casertani), denotano una certa intraprendenza nel ritagliarsi spazi d’operatività sia nel traffico di sostanze stupefacenti che in attività di esercizio abusivo del credito, riciclaggio (anche internazionale) e reinvestimento di capitali illeciti (in attività imprenditoriali, per la gestione di locali notturni ed infiltrandosi nell’edilizia), nonché nel settore delle estorsioni e dell’usura. *Omissis*

Criminalità organizzata pugliese - La criminalità organizzata pugliese risulta presente in modo marginale, interessandosi di attività riferibili al traffico di sostanze stupefacenti. *Omissis*

Traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti: è un *business* illegale fiorente per una vasta platea di soggetti, dallo spessore delinquenziale disparato, tanto importante da generare cartelli tra le cosche e talvolta conflittualità, con collaterali eventi omicidari ed altri episodi di grave violenza. La Lombardia ed il milanese⁵³⁾ in particolare continuano a costituire, nel panorama nazionale, uno dei centri nevralgici per gli scambi di tali sostanze (in larga parte hashish⁵⁴⁾, ma anche cocaina⁵⁵⁾ e marijuana⁵⁶⁾, eroina⁵⁷⁾ e droghe sintetiche⁵⁸⁾, destinati ad alimentare i mercati dello spaccio nazionale o inseriti in traffici transnazionali che interessano altri Paesi europei o extraeuropei. Tra i molteplici canali di ingresso dello stupefacente è stato rilevato anche l’aeroporto di Linate (MI)⁵⁹⁾.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell’ambito del contrasto ai traffici di droga continua ad evidenziare in quest’area una prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani. In questo *business*, ancora ritenuto remunerativo anche dalle mafie autoctone, in particolare tra i sodalizi calabresi (attori di primissimo piano) e siciliani, è stata rilevata l’esistenza di relazioni reciproche e con narcotrafficcanti sudamericani o marocchini. Anche le organizzazioni criminali balcaniche (specie albanesi, nonché bulgare) appaiono ben inserite in questo settore illegale. *Omissis*

⁴⁹⁾ Si stanno tuttavia cogliendo interessi, in tale ultimo settore e relativamente ad imprese nel ramo degli inerti, anche sul conto della mafia siciliana.

⁵⁰⁾ Tentativi di intromissione mafiosa, oltre che per l’Expo di Milano, sono stati scoperti in altri importanti lavori pubblici come la tangenziale esterna di Milano.

⁵³⁾ Dati statistici di fonte DCSA.

⁵⁴⁾ Oltre i 3.394 kg. intercettati nel corso dell’anno 2015.

⁵⁵⁾ Complessivamente quasi 207 kg., nel corso dell’anno 2015.

⁵⁶⁾ Per oltre 187 kg..

⁵⁷⁾ Circa 91 kg., anche con sequestri di un certo rilievo sul piano nazionale (36,5 kg. a Milano).

⁵⁸⁾ Quasi 11 kg., nonché nr. 14.581 dosi, queste ultime con sequestri di grande rilievo sul piano nazionale (nr. 14.000 le pasticche di ecstasy intercettate, nell’ottobre 2015, a Milano).

⁵⁹⁾ Ove viene intercettata prevalentemente cocaina, ma anche droghe sintetiche, marijuana ed hashish.

Episodi estorsivi ed usurari: L'analisi degli **episodi estorsivi ed usurari** evidenzia un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata⁶⁰⁾, in particolare calabrese e siciliana (ma recentemente pure campana), seguendo da una parte il percorso dell'intimidazione (senza tuttavia spingersi alla penetrazione massiva di settori economici), dall'altra manifestando l'offerta di protezione/collusione⁶¹⁾ in ambito imprenditoriale ovvero, più in generale, il finanziamento delle aziende in crisi (ad elevati tassi d'interesse o per ottenerne benefici per lo sviluppo di autonome attività imprenditoriali e commerciali). In tale contesto, preso atto che l'esposizione a tali reati è di difficile lettura per la passività delle vittime, reticenti ad "esternare" il loro *status*, va evidenziato un progressivo incremento sul territorio dei casi di estorsione censiti (sostanzialmente residuali, nell'area in esame, le denunce relative a situazioni di usura). In ordine a possibili "spie" di tali attività delittuose, nel 2015 appaiono ancora numerosi (ma in diminuzione) gli incendi, mentre manifestano un sensibile incremento i danneggiamenti seguiti da incendio. *Omissis ...*

Delinquenza straniera: La criminalità organizzata operante nell'area della città metropolitana di Milano, come sopra già accennato, è pure caratterizzata da rilevanti **espressioni di delinquenza straniera** in ordine a numerosi settori illeciti, tanto da conquistare posizioni di rilievo nel narcotraffico, nei traffici di persone (da sfruttare nell'ambito della prostituzione o, più semplicemente, favorite nel loro esodo migratorio illegale che, da Milano, prosegue verso il Nord-Europa), nel *business* della contraffazione, la commissione di reati contro il patrimonio (in particolare i furti, ma anche rapine e le connesse ricattazioni) o la persona, anche evidenziando conflittualità interetniche o all'interno del singolo gruppo etnico, che ne determinano collaterali criticità d'integrazione.

Complessivamente, relativamente alla città metropolitana milanese, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, riferibili agli stranieri denotano nell'anno 2015 un positivo decremento, mantenendo tuttavia una incidenza particolarmente elevata (oltre il 54%) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. *Omissis ...*

In ordine al **fenomeno immigratorio irregolare**, si segnala tra l'altro che il Capoluogo è interessato da consistenti afflussi di profughi siriani, eritrei, somali ed etiopi, i quali giungono a Milano concentrandosi nell'area della Stazione ferroviaria "Centrale" e nei vari centri di accoglienza, con l'intento di raggiungere i Paesi del nord-Europa, catalizzando pertanto l'interesse in particolare di delinquenti eritrei⁷⁸⁾ e nordafricani (o anche di bulgari e romeni), i quali si attivano nell'organizzarne il trasporto clandestino, per via aerea, in treno o in auto *Omissis ...*

La vastità della metropoli milanese rende inevitabile l'insorgenza di fenomeni degrado urbano (presenti soprattutto nelle zone di periferia⁸²⁾ e nell'*hinterland*⁸³⁾ con correlate manifestazioni di protesta⁸⁴⁾, non sempre del tutto pacifiche, che alimenta nella popolazione un certo allarme sociale.

Va altresì fatto cenno, infine, alla specializzazione nella consumazione di reati predatori (furti commessi in ambienti molto affollati quali stazioni ferroviarie, in abitazioni⁸⁵⁾ o selezionando altri obiettivi premianti⁸⁶⁾ ed anche allargati a contesti extraregionali) o nella commissione di sofisticate truffe riferibili ai nomadi⁸⁷⁾ i quali, in quest'area territoriale⁸⁸⁾, talora danno luogo a conflittualità, manifestando la disponibilità di armi (anche da sparo), e si mostrano attivi finanche nello sfruttamento della prostituzione. (Fonte: Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – ANNO 2015 trasmessa dal Ministro degli Interni alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 04 gennaio 2017)

⁶⁰⁾ Ponendosi, in relazione alla grande disponibilità di capitali, quale interlocutore privilegiato di coloro che necessitano di finanziamenti.

⁶¹⁾ Attuando, in cambio di tangenti da parte degli imprenditori protetti, pressioni intimidatorie nei confronti di altri debitori.

⁷⁸⁾ Forti di una fitta rete di contatti, anche presso i luoghi di prima accoglienza dopo gli sbarchi, e della disponibilità di alloggi ove tenere i clandestini fino al momento della partenza per l'estero.

⁸³⁾ **Per alcuni quartieri di Cinisello Balsamo** (spaccio di sostanze stupefacenti, occupazioni abusive e forte presenza di extracomunitari), Legnano (presenza di ubriachi e senza fissa dimora, microcriminalità diffusa), Rho e Pero (episodi di microcriminalità), Sesto San Giovanni (presenza di aree dismesse e degradate).

⁸⁴⁾ Ad esempio in opposizione all'esecuzione degli sgomberi di alloggi o stabili occupati abusivamente, problematica di un certo rilievo specie nel Capoluogo, si segnalano numerose manifestazioni di protesta, anche ad opera di soggetti riconducibili a movimenti di matrice anarchico-antagonista.

⁸⁵⁾ Anche in danno di persone anziane, fingendosi appartenenti alle Forze dell'ordine.

⁸⁶⁾ Aziende o bancomat di Istituti di credito.

⁸⁷⁾ Sia di quelli che gravitano su Milano che trasfertisti.

⁸⁸⁾ Ove si segnala la presenza di numerosi insediamenti nomadi, nelle aree del capoluogo di Bonola, Lambrate, Lorenteggio, Mecenate, Quarto Oggiaro, Scalo Romana e Villa San Giovanni, nonché **nei comuni di Cinisello Balsamo** e Legnano. (Fonte: Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – ANNO 2015 trasmessa dal Ministro degli Interni alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 04 gennaio 2017).

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

Nello specifico per quanto concerne il **territorio dell'ente** si riporta quanto segue:

Cinisello Balsamo si situa su un asse strategico dell'area metropolitana milanese, collocandosi accanto a Milano, Monza e Sesto San Giovanni, in uno dei contesti economicamente più dinamici del paese. Geograficamente confina a nord con Nova Milanese e Muggiò, ad est con Monza, a sud-est con Sesto San Giovanni, a sud-ovest con Bresso, ad ovest con Cusano Milanino e con Paderno Dugnano. Questa concentrazione di comuni ospita circa 385mila abitanti dando vita a quella realtà ormai nota come "Nord Milano". Una realtà economica sorta sulle ceneri della crisi della grande industria alla fine degli anni '80 e che nell'ultimo decennio a saputo dar vita a un nuovo sistema economico trascinato da realtà caratterizzate da un forte livello di innovazione e di capacità di competizione sul mercato nazionale ed internazionale. Cinisello Balsamo è quindi non solo cerniera tra Milano ed il territorio più settentrionale individuato dal comprensorio di comuni costituenti la Brianza (asse nord - sud), ma anche crocevia tra realtà più dinamiche del nord Milano (asse est - ovest). Come è noto la trasformazione da realtà prevalentemente agricola inizia nel dopoguerra quando, in virtù della sua collocazione, diviene una città di richiamo sia per la residenza che per le attività industriali. Sono gli anni dell'immigrazione che portano ad un incremento della popolazione tra il 1951 e il 1981 da 15.000 a 80.000 abitanti. (Attualmente la crescita demografica vede un incremento del 3,8% rispetto al 1991, quando a fronte del calo delle nascite la popolazione residente era scesa vistosamente. Oggi gli abitanti di Cinisello Balsamo ammontano a quasi 75.000). Col tempo si crea, con grande rapidità, un sistema d'industrializzazione diffusa che, grazie ad una forte intersectorialità e ad un'elevata capacità collaborativa, costituisce attualmente il maggiore bacino industriale italiano. Il sistema economico del Comune che si è sviluppato con il primo «boom» conosciuto dall'economia italiana; la nascita di realtà produttive in tale periodo ha determinato negli anni a seguire la forte urbanizzazione delle aree della cosiddetta «cintura metropolitana». Necessità, convenienza e altri motivi legati agli insediamenti hanno determinato la proliferazione d'entità economiche in queste aree. Una seconda spinta decisiva, che ha portato il microsistema di Cinisello Balsamo verso l'attuale conformazione, è giunta con quello che è stato definito il «nuovo boom» economico verificatosi nei primi anni '80. Le imprese non sono solo di grandi dimensioni, infatti, poco meno della metà non assomma più di cento addetti, mentre le altre si distribuiscono più o meno uniformemente nelle rimanenti classi dimensionali. I settori tradizionali, sviluppatisi per primi, rimangono quelli legati alla meccanica e alla costruzione di materiale elettrico, mentre si ha uno sviluppo consistente delle imprese legate ai servizi alle persone dalla seconda metà degli anni 90, determinando uno sviluppo del terziario, mentre le imprese legate ai settori della chimica, della lavorazione di minerali non metalliferi, dell'editoria e dell'edilizia, sono sorte negli anni '70 e 80.

Il territorio e l'ambiente

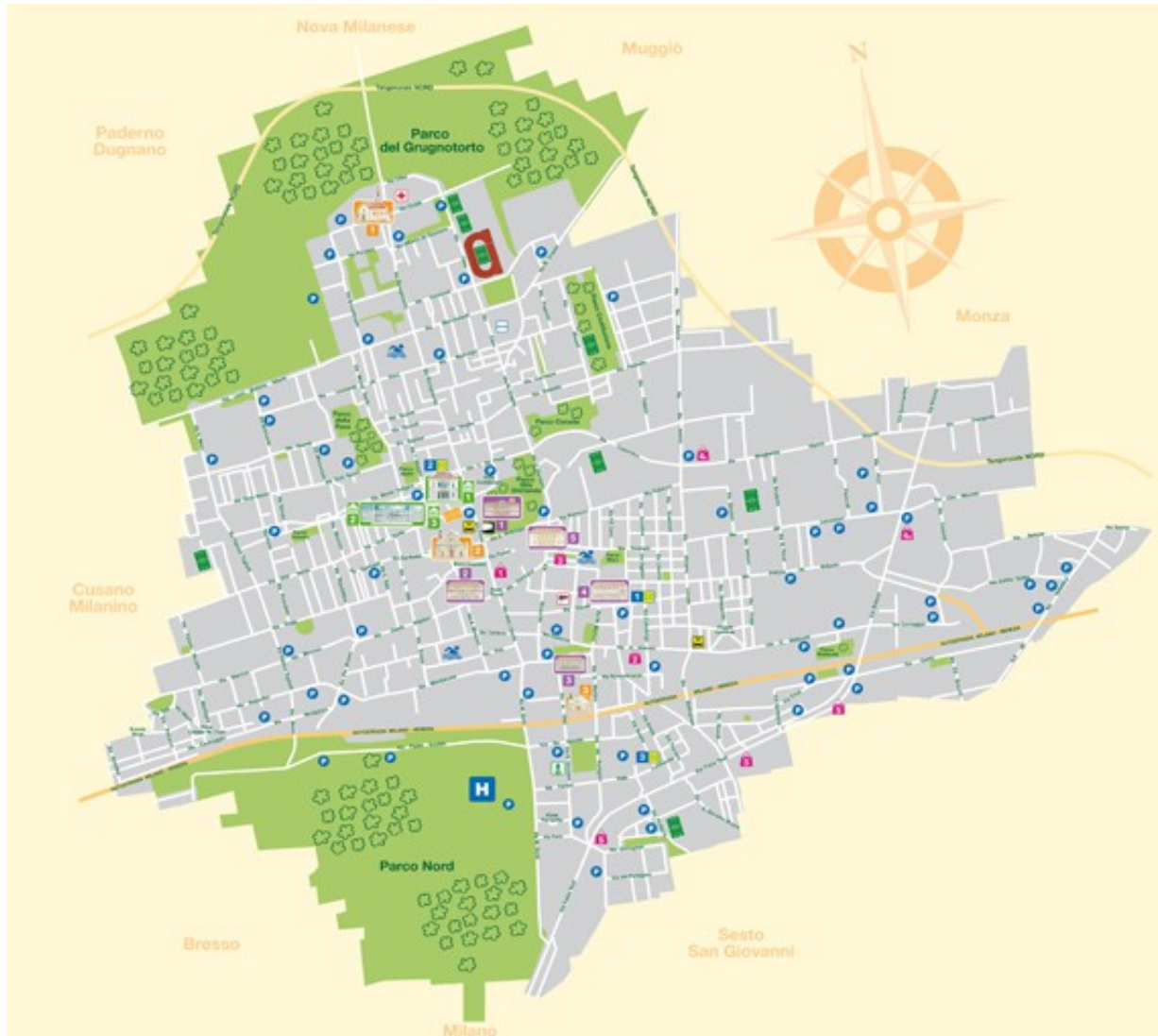


Superficie	Kmq. 12,71		
Risorse idriche	Nessuna		
Strade	• Statali	km	2,14
	• Provinciali (Città Metropolitana)	km	5,87
	• Comunali	km	106,86
	• Vicinali	km	3,58
	• Autostrade	km	9,5
Piani e strumenti urbanistici vigenti			
Piano di edilizia economica e popolare (P.E.E.P)	Delibera Giunta Regionale n. 7.889/91		
Piano di Governo del Territorio (PGT)	Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 24 Ottobre 2013 (B.U.R.L. serie avvisi e concorsi, n. 10 del 5.3.2014)		

La città di Cinisello Balsamo occupa una superficie di Kmq 12,71 a nord di Milano. E' attraversata da circa km 111 Km di strade comunali, dall'autostrada A4 Milano - Venezia e da due arterie di grande collegamento: la Statale SS36 e la Tangenziale Nord.

Verde e mobilità sono tra gli indicatori più immediati della qualità urbana ed elementi irrinunciabili per una "città sostenibile".

Tutti gli spazi verdi nel corso degli anni sono stati riqualificati, rappresentando un'importante occasione di rinnovo del tessuto urbano e del volto della città. Oltre alle quaranta aree verdi, tra parchi e giardini cittadini e verde attrezzato e piantumato, che coprono una superficie di circa mq 940.000, ci sono due grandi polmoni verdi di valenza sovracomunale: il Parco Nord e il Parco del Grugnotorto, rispettivamente a sud e a nord della città.



In materia di **sicurezza urbana** si evidenziano i dati dell'attività svolta dalla **Polizia Locale**:

Rispetto ai 10.011 interventi gestiti dalla centrale operativa nel corso del 2016, alla fine del 2017 si segnalano circa **9625** interventi di cui circa 80% ed il rimanente 20% in materia di sicurezza urbana. Si segnala, inoltre, un trend costante del numero di incidenti negli ultimi anni, che si attestano a dicembre 2017 a 626 con 361 persone ferite e 2 decessi.

Tra gli interventi effettuati in materia di sicurezza urbana, rientrano tutti le azioni atte a promuovere e sviluppare un sistema unitario ed integrato di sicurezza per il benessere della comunità e di tutti i cittadini.

Nel Comune di Cinisello Balsamo tali interventi hanno riguardato:

- operazioni di polizia ambientale: 165 interventi, prevalentemente azioni di controllo e prevenzione dei reati ambientali, verifiche di corretto smaltimento rifiuti, interventi nelle discariche abusive, attività di contrasto alle irregolarità sulla raccolta differenziata. Nel 2017, grazie ad un attento lavoro di monitoraggio delle attività a rischio, sono state emesse 496 sanzioni.
- operazioni di polizia giudiziaria: 117 interventi, prevalentemente accertamenti ed indagini connesse a reati, in particolare successivi alla violazione del Codice della Strada;
- operazioni di polizia investigativa: 57 interventi, soprattutto controlli in ambito tributario;
- operazioni atte promuovere la sicurezza di genere: l'ufficio Prevenzione Violenza di genere ha eseguito sul territorio 13 interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne ed ha attivato presidi fissi per la mitigazione dei rischi derivanti dalla violenza di genere;
- operazioni di controllo del territorio: controllo nomadi (168 interventi); controllo parchi (163 interventi);

Per quanto riguarda l'ambito della Sicurezza stradale, benché sia progressivamente diminuito nell'ultimo decennio il numero di incidenti, c'è da sottolineare al contrario una crescita del numero di pedoni coinvolti. Una delle

probabili cause di distrazione, registrata anche a livello “internazionale”, riguarda l’utilizzo del cellulare. Tra le novità introdotte nell’ordinamento c’è il reato di “omicidio stradale”, elemento che andrà analizzato nel tempo per le influenze che potrebbe avere sulla sicurezza stradale. Le violazioni accertate al Codice della Strada sono state a dicembre 2017 n. 25.864. Altrettanto significativo è stato l’impegno sul fronte della prevenzione e sulla educazione dei giovani utenti della strada, attraverso gli ormai collaudati corsi di educazione stradale, anche in collaborazione con le autoscuole, per gli studenti dalle materne alle superiori.

Apprezzabile anche la collaborazione con le altre Forze dell’Ordine in occasione di operazioni notturne straordinarie, volte ad intensificare la lotta all’illegalità e con i corpi di polizia Locale dei Comuni limitrofi per il controllo dei confini. Si segnala in particolare il lavoro investigativo e di collaborazione svolto dalla Polizia Locale con la Polizia di Stato, la Squadra Mobile e la Questura di Milano, conclusosi nel mese di luglio con il blitz nel quartiere di Sant’Eusebio. L’operazione ha portato all’arresto di 32 persone con l’accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga.

Risultano infine importanti ed incisive le azioni relative al **sequestro ed alla confisca definitiva dei beni** riferibili ad organizzazione criminali: sul territorio di Cinisello Balsamo, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata destinati e consegnati al Comune dal 2004 al 2014 sono ad oggi 12: di questi 4 sono appartamenti, 2 sono locali generici, 1 cantina, 3 box, 1 ufficio, 1 abitazione in villino. 9 di questi immobili sono stati destinati ad associazioni di volontariato o a centri per attività sociali, mentre 3 appartamenti sono destinati ad alloggi per indigenti o di edilizia residenziale sociale.

Di seguito, i dati relativi ai controlli effettuati dalla Polizia locale nell’anno 2017, atti a garantire la tutela della sicurezza urbana:

Controlli ed interventi per tipologia

POLIZIA AMBIENTALE	165	CONTROLLI EDILIZIA	55
POLIZIA AMMINISTRATIVA	124	POLIZIA GIUDIZIARIA	117
POLIZIA COMMERCIALE	129	POLIZIA INVESTIGATIVA	57
MERCATI STRAORDINARI	39	CONTROLLO PARCHI	163
CONTROLLO NOMADI	168	PREVENZIONE VIOLENZA DONNE	13
VARIE	1782	TOTALE	2812

Sanzioni elevate inerenti ai controlli sopraelencati:

REGOLAMENTI ED ORDINANZE	182	ECOLOGIA	496
COMMERCIALE	30	VARIE	40
TOTALE	748		

Si riportano di seguito alcuni dati estratti dalla nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2018-2020 (Sezione Strategica 1.1.3 – VALUTAZIONE CORRENTE E PROSPETTICA DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DEL TERRITORIO E DELLA DOMANDA DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI) alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti. In particolare si esamineranno, in quanto considerati di interesse per il profilo di analisi del presente Piano:

- la situazione ambientale
- il quadro demografico
- i redditi e le attività d’impresa
- le strutture comunali sede dei servizi pubblici locali offerti

La tabella seguente illustra la situazione ambientale di Cinisello Balsamo attraverso il trend di alcuni indicatori di “benessere ambientale”

Situazione ambientale di Cinisello Balsamo.

(Fonte: settore Politiche energetiche ed ambientali – dati aggiornati al 30/09/2017)

	2013	2014	2015	2016	2017
Inquinamento atmosferico (n. di giorni/anno con il superamento dei livelli di inquinanti)	76	55	107	59	56 (*)
Mq. di verde cittadino	937.000	937.000	937.000	937.000	806.403
Mq. di verde cittadino pro-capite (ab. 75.658 al 31.12.2016)	12,49	12,35	12,44	12,38	10,66
Mq. di verde sovra-comunale	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
Mq. di verde sovra-comunale pro-capite (Parco del Grugnotorto e Parco Nord Milano)	26	26	26	26	26
Totale dei rifiuti raccolti annualmente (in tonnellate.)	32.620	32.750	32.910	31.611	31.000(**)
% di raccolta differenziata pre-cernita	51,24%	50,30%	53,88%	54,19%	55,98 (***)

(*) i dati sono rilevati dalle centraline ARPA di Milano via Pascal e Monza, non avendo una centralina sul territorio si procede con una valutazione mediata, pertanto il dato è da intendersi statistico.

(**) la stima dei dati al 31 dicembre 2017 è fatta sulla base della proiezione dei dati disponibili al 30 settembre. I dati definitivi sono disponibili a marzo dell'anno successivo.

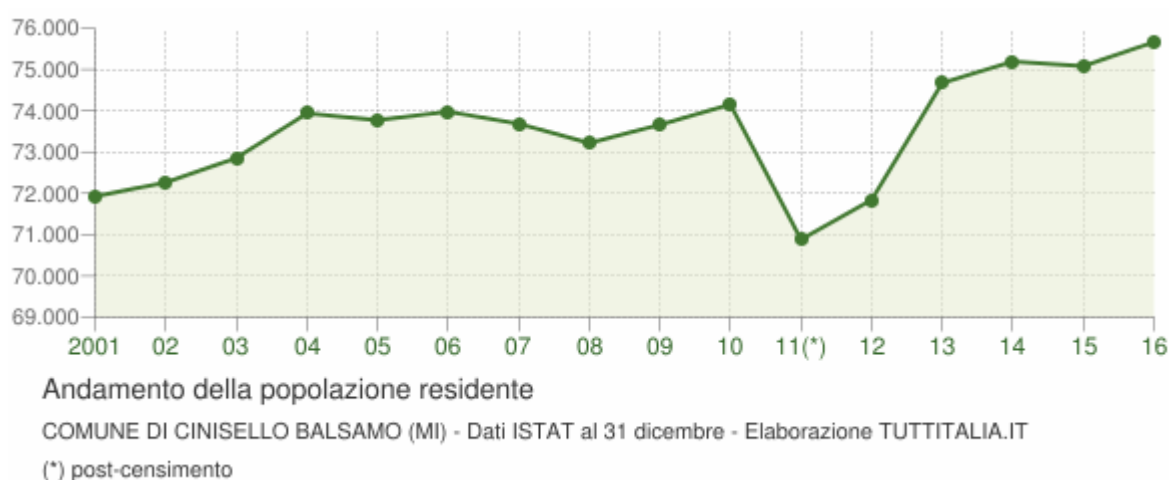
(***) la stima dei dati al 31 dicembre 2017 è fatta sulla base della proiezione dei dati disponibili al 30 settembre. I dati definitivi sono disponibili a marzo dell'anno successivo.

IL QUADRO DEMOGRAFICO DEL COMUNE DI CINISELLO BALSAMO¹

Le tabelle che seguono riportano alcune informazioni sulla popolazione residente a Cinisello Balsamo. Partendo da quelle relative all'andamento demografico e alle variazioni annuali confrontate con quelle della provincia milanese e della regione lombarda, la popolazione viene analizzata per classi di età e per genere.

L'andamento della popolazione residente al 31 dicembre 2016

(fonte: TUTTITALIA.IT – (<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>))

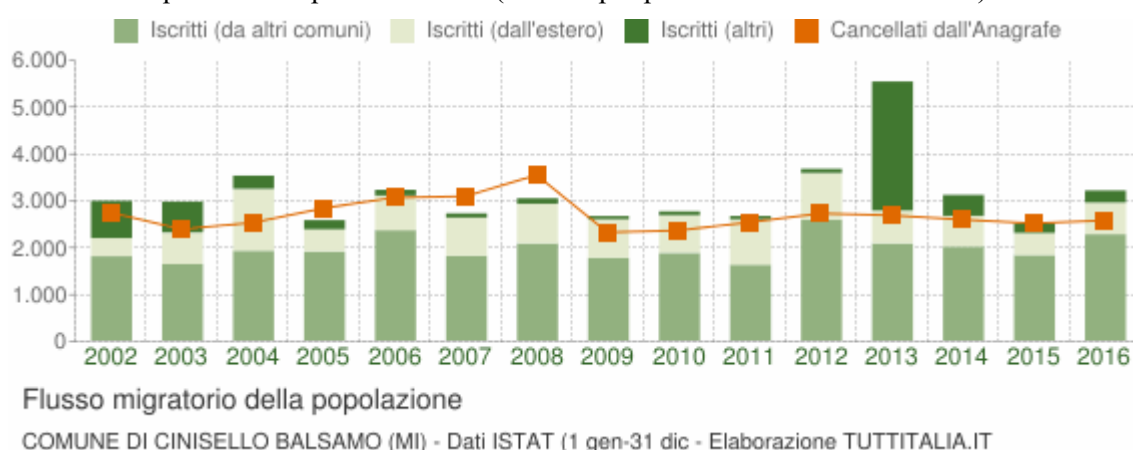


Il flusso migratorio della popolazione

<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cinisello Balsamo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



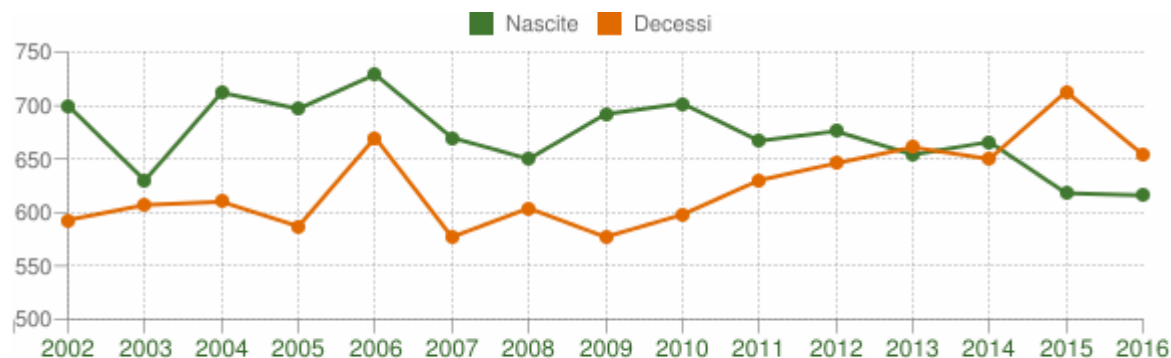
¹

Dove non diversamente indicato i dati sono stati reperiti sul sito <http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/>

Il movimento naturale della popolazione

(fonte: TUTTITALIA.IT – (<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>))

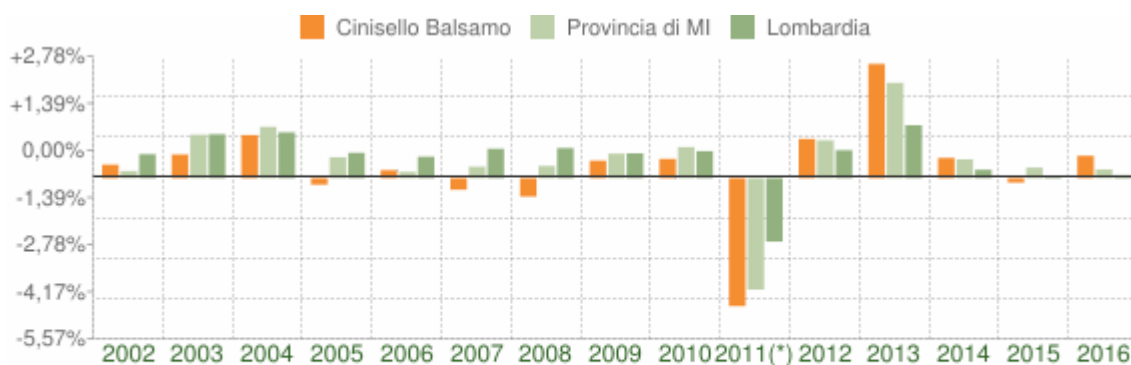
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Le variazioni annuali della popolazione di Cinisello Balsamo a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Milano e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

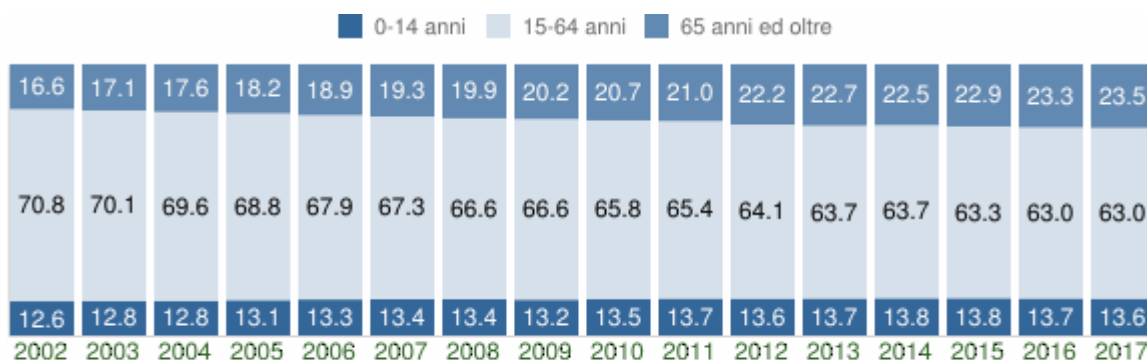
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

(fonte: TUTTITALIA.IT – (<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>))

Struttura della popolazione in % dal 2002 al 2017

(Fonte: TUTTITALIA.IT - <http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>)



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I cittadini stranieri residenti nel Comune di Cinisello Balsamo

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Al primo gennaio 2017 in Cinisello Balsamo, risiedono 13.511 cittadini stranieri (dati Istat) e rappresentano il 17,9% della popolazione residente. Come dimostra il grafico seguente la popolazione straniera cinisellese ha raggiunto il picco nell'anno in corso, ma già a partire dal 2004 ha mostrato una tendenza ad aumentare.

Grafico della popolazione straniera residente a Cinisello Balsamo dal 2004 al 2017

<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/cittadini-stranieri-2017/>



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2017

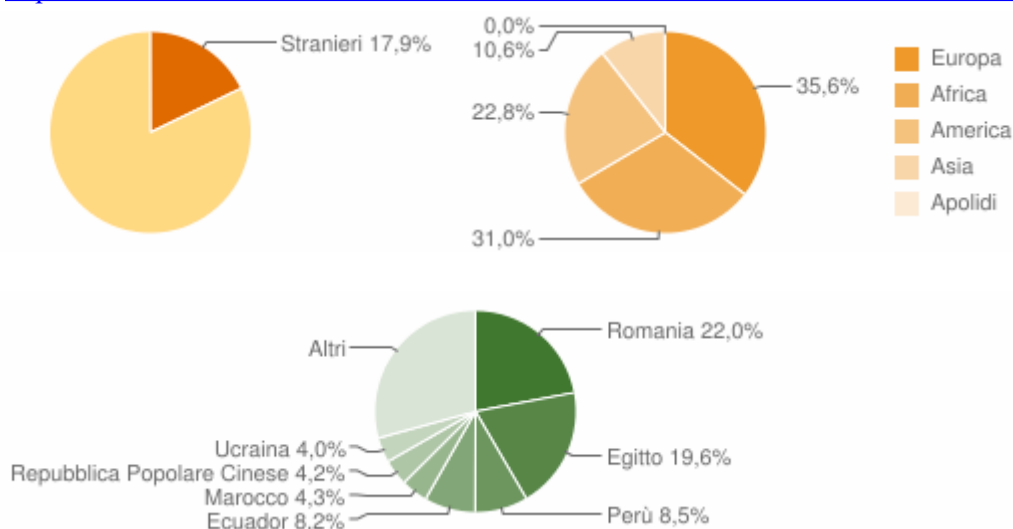
COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (19,6%) e dal Perù (8,5%). Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza, per genere ed ordinato per numero di residenti.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

<http://www.tuttitalia.it/lombardia/54-cinisello-balsamo/statistiche/cittadini-stranieri-2017/>



I REDDITI E LE ATTIVITÀ D'IMPRESA A CINISELLO BALSAMO

a) I redditi

Le informazioni sui redditi assoggettati ad IRPEF dei cittadini cinisellesi (art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600) emergono dai dati statisticamente elaborati dal MEF - Dipartimento delle Finanze, che mette a disposizione dei comuni i principali dati aggregati sul Portale Federalismo Fiscale, (<https://www.portalefederalismofiscale.gov.it/portale/it/>) al fine di consentire ai comuni la pubblicazione sul proprio sito.

Alla data di redazione di questo documento il ministero non ha pubblicato informazioni aggiuntive rispetto a quelle già riportate in occasione della nota di aggiornamento al DUP 2017-2020, pertanto non siamo in grado di aggiornare i dati relativi alle classi e categorie di reddito reddito dichiarato e sulle principali variabili per la determinazione dell'imposta dei cittadini cinisellesi.

Si rinvia alla consultazione del Sito Comunale, dove, non appena resi disponibili dal ministero, i dati vengono tempestivamente pubblicati a cura dei servizi tributari dell'Ente.

(<http://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?article14819>)

b) Le imprese

Il sistema economico della Città si è sviluppato con il primo "boom" conosciuto dall'economia italiana; in quegli anni, la nascita di realtà produttive ha determinato la forte urbanizzazione delle aree della cosiddetta "cintura metropolitana" dove si colloca anche Cinisello Balsamo.

Una seconda spinta che ha portato il sistema economico cinisellese verso l'attuale conformazione è giunta negli anni '80, con quello che è stato definito il "nuovo boom" economico. Le realtà imprenditoriali cittadine sono prevalentemente di piccole dimensioni, con un limitato numero di addetti. I settori tradizionali rimangono legati alla meccanica e alla costruzione di materiale elettrico, mentre dalla seconda metà degli anni '90, si osserva uno sviluppo del terziario, con imprese legate ai servizi alle persone.

Nella tabella successiva si riportano alcuni dati, elaborati dall'UdP (Unità di Progetto) Polo economico e produttivo, relativi alle attività commerciali suddivise per tipologia (alimentari, non alimentari e miste) e per superficie occupata. Segue la tabella elaborata dalla Camera di Commercio di Milano, aggiornata a dicembre 2015, che mostra le tipologie di attività di impresa insediate sul territorio cittadino e il relativo numero di occupati.

Attività Commerciali a Cinisello Balsamo

(Fonte: Polo economico produttivo – dati aggiornati al 30/09/2017)

	2015		2016		2017	
	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.	N°	sup. mq.
Alimentari	70	2.699	70	2.699	68	2.582
Non alimentari	289	20.920	289	20.920	234	19.242
Misti	39	3.646	39	3.646	38	3214

Attività d'impresa a Cinisello Balsamo

(Fonte: Camera di Commercio di Milano - Infocamere banca dati StockView – Dati aggiornati al terzo trimestre 2017)

Settore	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	15	13
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0
C Attività manifatturiere	463	3546
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	6	130
F Costruzioni	1082	3104
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli...	1314	5565
H Trasporto e magazzinaggio	261	865
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	268	12953
J Servizi di informazione e comunicazione	138	1752
K Attività finanziarie e assicurative	109	146
L Attività immobiliari	216	412
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	184	825
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese...	378	3420
P Istruzione	29	305
Q Sanità e assistenza sociale	32	462
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento...	38	120
S Altre attività di servizi	217	470
X Imprese non classificate	1	0
Totale	4.889	34.088

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Per i principali servizi pubblici cittadini amministrati dal Comune si rinvia ai dati riportati nella nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2018-2020 (Sezione Strategica 1.1.3 – VALUTAZIONE CORRENTE E PROSPETTICA DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DEL TERRITORIO E DELLA DOMANDA DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI) mentre si riportano di seguito i dati ritenuti di maggiore interesse ai fini dell'analisi oggetto del presente Piano:

I Servizi presenti sul territorio di Cinisello Balsamo: le strutture comunali (Fonte: Servizi comunali competenti dati aggiornati al 30/09/2017)

Tipologia	quantità	Numero posti e/o strutture				
		2016	2017	2018	2019	2020
Asili nido (*)	3	227	196	196	196	196
Scuole infanzia	12	1.330	1.330	1.330	1330	1330
Scuole primarie	12	2.895	2.895	2.895	2.895	2.895
Scuole secondarie di 1° grado	5	1.712	1.712	1.712	1.712	1.712
Strutture residenziali per anziani	0	0	0	0	0	0
Strutture residenziali educative per minori	1	10	10	10	10	10
Strutture diurne per disabili	3	70	70	70	70	70
Centri aggregazione anziani	3	300	300	300	300	300
Centri aggregazione giovanile	1	60	60	60	60	60
Centri seconda accoglienza	1	46	46	46	46	46
Farmacie Comunali		9	9	9	9	9
Rete fognaria in km (mista)		134,01	134,01	134,01	134,01	134,1
Esistenza depuratore		Si	Si	Si	Si	Si
Rete acquedotto in km		127,64	127,64	127,64	127,64	127,64
Attuazione servizio idrico integrato		SI	SI	SI	SI	SI
Aree verdi, parchi e giardini		93,27hq	93,27 hq	93,27hq	83,99 hq	83,99 hq
Punti luce illuminazione pubblica		6.530	6.530	6.530	6.530	6.600
Rete gas in km		159,11	159,11	159,11	159,11	159,11
Raccolta rifiuti (in tonnellate.) (**)		32.910	31.000	30.000	30.000	30.000
Raccolta differenziata		Si	Si	Si	Si	Si
Esistenza discarica (***)		Si	Si	Si	Si	Si
Mezzi circolanti		64	55	57	57	57
Centro Elaborazione Dati		Si	Si	Si	Si	Si
Personal Computer		500	500	500	500	500
Server fisici		5	13	10	6	6
Server virtuali		30	89	100	100	100

(*) Dall'anno scolastico 2016/2017 i nidi comunali a gestione diretta sono diventati 3 (Girasole, Nave e Arcobaleno), poiché la Trottola è passata in gestione all'Azienda IPIS, di conseguenza anche il numero dei posti è diminuito (Fonte: Settore Servizi Sociali ed Educativi).

(**) I dati relativi ai rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata possono risultare diversi nei vari documenti di previsione e rilevazione in quanto fotografano momenti diversi della gestione del rifiuto. Pertanto il dato presentato in via previsionale con il PF che NMA definisce entro il mese di ottobre di ogni anno non è coincidente con il dato che viene rilevato successivamente in fase di rendicontazione ed alla fine dell'anno. Inoltre è necessario tenere presente che i dati di raccolta effettivi sono reperibili trimestralmente, pertanto il presente documento rileverà sempre un dato proiezionale e non effettivo.

(***) Trattasi di piattaforma ecologica.

Impianti sportivi

Piscine	3
Campi di calcio	3
Centri polisportivi	3
Palazzetto dello sport	1
Palestre scolastiche	19 + 6 città metropolitana
Palestra privata convenzionata	1
Impianti sportivi privati	18
Impianti sportivi in gestione convenzionata	11
Altri Impianti	5

(Fonte: Settore Politiche culturali e dello sport, dati aggiornati al 30/09/2017)

CAPO V– CONTESTO INTERNO

La struttura e l'organizzazione

Di seguito si descrive brevemente la macrostruttura dell'ente che è stata attivata in modo progressivo. Approvata con deliberazione di Giunta Comunale n° 193 del 1° ottobre 2015, la sua entrata in vigore, originariamente prevista nel 2016, è stata posticipata al 2017 sia in attesa del collocamento a riposo del 50% del personale dirigenziale in servizio a fine 2016, sia in ragione della ridefinizione normativa in materia di dirigenza pubblica in termini di riassetto della stessa, con particolare riguardo alla figura dei Segretari Comunali (il Decreto legislativo è stato ritirato dal Governo a seguito della pronuncia delle Corte Costituzionale).

Il disegno organizzativo pensato con questa macrostruttura, mira a rendere più aderente l'organizzazione dell'Ente agli obiettivi del programma di mandato e ad affrontare in modo più strutturato e organizzato i programmi e gli obiettivi strategici propri dell'Amministrazione Comunale.

A tal proposito, si è individuato un livello di supporto all'organizzazione e alla realizzazione del programma che fa da raccordo tra la struttura e l'Amministrazione con l'obiettivo di porre al centro dell'azione amministrativa i risultati da raggiungere per la realizzazione degli indirizzi politici, e nel contempo spingere per razionalizzare il funzionamento dell'Ente.

Si è scelto di affidare tale funzione – a supporto dell'azione di coordinamento strategico condotta dal Segretario comunale – ad un dirigente appositamente individuato. In estrema sintesi, il nuovo disegno organizzativo, è caratterizzato dalla presenza di un'unica Area funzionale di tipo interstrutturale, denominata: **Area “Coordinamento strategico, programmazione e controllo”** per il presidio dei temi caratterizzati da generalità di obiettivi o connotati di particolare strategia, e per sovrintendere all'organizzazione dell'Ente al fine della sua corrispondenza al mandato politico, dalla riduzione dei settori “tecnici” da tre a due, da una diversa distribuzione dei compiti tra i settori, per rendere ancora più omogenea la propria area di intervento e, soprattutto con l'attivazione di unità di progetto di livello non dirigenziale, allo scopo di mettere sin da subito il Comune nelle condizioni di poter affrontare quelle che si definiscono le tematiche emergenti che una città delle caratteristiche e dimensioni di Cinisello Balsamo non può e non potrà non presidiare. Tematiche che, per l'appunto, necessiterebbero di presidio di livello dirigenziale o comunque di elevata competenza.

Il vigente Regolamento del sistema di direzione offre all'Ente un'opportunità organizzativa, scarsamente o per nulla praticata sin qui, ovvero quella relativa alla possibile istituzione delle *Unità di Progetto*, di livello dirigenziale e, soprattutto, non dirigenziale.

L'**Unità di Progetto** (Paragrafi 1.3.3/1.4/Reg.) *“risponde a esigenze di flessibilità e di adeguamento dell'organizzazione in riferimento a obiettivi specifici di mandato amministrativo e/o a necessità operative contingenti.”* ed inoltre (Paragrafo 1.5/Reg.) - in applicazione del principio della asimmetria della progettazione organizzativa - *“...è possibile prevedere la complete autonomia delle Unità di Progetto...rispetto alle strutture organizzative di ogni livello”*, ferma evidentemente la loro subordinazione *“direttamente al Segretario Generale o al Capo Area secondo le rispettive competenze.”* Sono state quindi individuate alcune *Unità di Progetto*, con l'obiettivo di giocare un ruolo importante nella costruzione della rete di relazioni e rapporti istituzionali della nuova area metropolitana di Milano.

L'organigramma deliberato, che come si diceva avviato a partire dal 1 gennaio 2017, è stato implementato nell'arco dell'intero anno. Il cambiamento organizzativo ha comportato la revisione di tutti gli incarichi di direzione e dei titolari di posizione organizzativa, dando così **applicazione in modo “naturale” alle disposizioni della Legge 190/2012 che dispone tra le misure per prevenire la corruzione, la rotazione degli incarichi dirigenziali.**

In particolare si segnala:

- la riduzione da 3 a 2 dei posti dirigenziali assegnati all'area tecnica,
- la temporanea eliminazione di un posto di dirigente assegnato alla Polizia Locale,
- la divisione della precedente Area del Cittadino, affidata alla responsabilità di un unico dirigente, in due settori diversi (Settore Politiche Culturali e dello Sport e Settore Servizi ai Cittadini) con diversi dirigenti al loro capo,
- Lo spostamento della responsabilità della gestione del patrimonio dal Settore Lavori Pubblici al Settore Risorse
- L'individuazione di un settore specificatamente incaricato dell'Audit interna, affidato alla responsabilità del segretario generale.

Inoltre, con deliberazione n. 49 del 29 ottobre 2015 il Consiglio Comunale ha deciso di costituire una Centrale Unica di Committenza per svolgere in modo associato le procedure riguardanti i servizi, le forniture e i lavori

pubblici, ricorrendo ad apposita convenzione sottoscritta con i comuni di Cusano Milanino, Paderno Dugnano e Sesto San Giovanni.

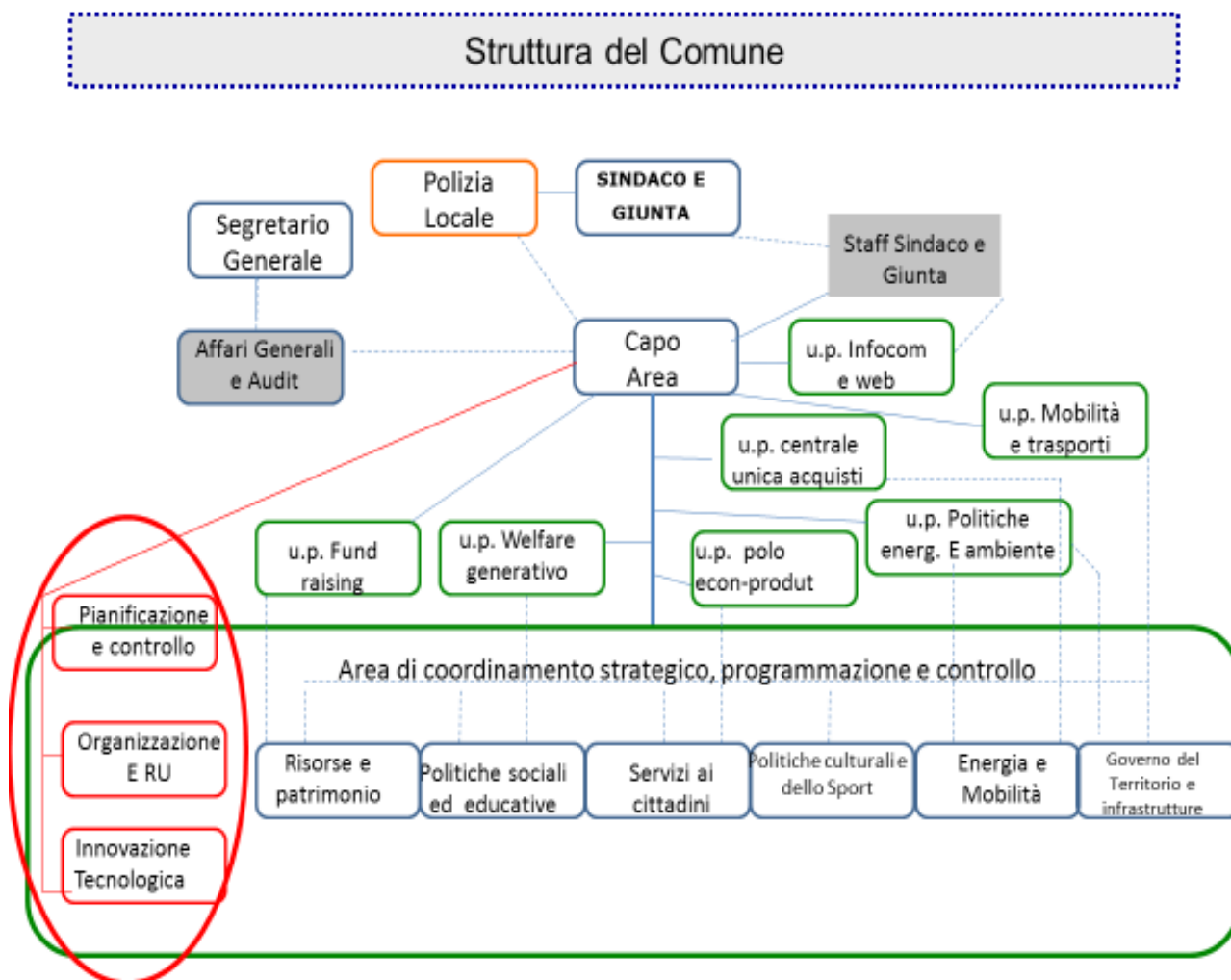
La **Centrale Unica di Committenza (CUC)** si occupa delle gare per importi superiori a 40.000 Euro.

La responsabilità dell'espletamento delle gare viene quindi assegnata ad una struttura che, benché inserita nell'organigramma del Cinisello Balsamo, presenta autonomia di gestione, con l'affidamento di risorse umane e strumentali proprie in sede di Piano Esecutivo di Gestione. La Centrale unica di committenza (CUC) consente non solo di ridurre i costi delle gare d'appalto, ma anche di sottrarre spazi a situazioni potenzialmente a rischio di corruzione e di consentire un miglior livello di controllo: sia da parte della CUC sulle fasi propedeutiche alle gare svolte da ciascun Comune aderente grazie al proprio ruolo di supervisione e consulenza, sia attraverso il controllo incrociato che ogni ente è in grado di svolgere sull'operato della CUC.

La centralizzazione delle procedure di gara consente, inoltre di migliorare la possibilità di controllo e di prevenzione, attraverso una maggiore tipizzazione dei procedimenti.

Viene individuato – su segnalazione congiunta dei 4 Comuni interessati – il responsabile e il vice responsabile. Attualmente la CUC è funzionante, per via della necessità di ulteriore adeguamento alle più recenti norme in materia di gare emanate nel 2016.

Organigramma dell'Ente aggiornato al 31/12/2017



A seguire, la suddivisione in settori e unità operative complesse e le relative responsabilità **aggiornate al 31/12/2017**:

Codice	Centro di Responsabilità, Unità di Progetto (UdP), Unità Organizzative Complesse (UOC)	Responsabile
0A	Area Coordinamento strategico, programmazione e controllo	Dott. Gianluca Caruso
U 01	- UOC Pianificazione e controllo-	Dott. Gianluca Caruso
U 02	- UOC Organizzazione e risorse-	Dott. Gianluca Caruso
U 03	- UOC Innovazione tecnologica-	Dott. Gianluca Caruso
01 S	Settore servizi al cittadino	Dott.ssa Marina Lucchini
P 04	- UdP Polo economico produttivo	Dott.ssa Marina Lucchini
02 S	Settore Governo del territorio ed infrastrutture	Dott. Luigi Fregoni
P 06	- UdP Centrale Unica degli acquisti-	Dott. Luigi Fregoni
03 S	Settore risorse e patrimonio	Dott. Eugenio Stefanini
04 C	Corpo della Polizia Locale	Dott. Gianluca Caruso Comandante Dott. Fabio Crippa
05 S	Settore Energia e Mobilità	Dott. Luigi Fregoni
P 01	- UdP Mobilità e trasporti	Dott. Luigi Fregoni
P 02	- UdP Politiche energetiche ed ambientali	Dott. Luigi Fregoni
06 S	Settore Affari Generali e Audit	Dott. Antonio Arrigo
07 S	Settore politiche culturali e dello sport	Dott. Moreno Veronese
08 S	Settore politiche sociali ed educative	Dott. Mario Conti
P 07	- UdP Welfare generativo	Dott. Mario Conti
U 09	- UOC Staff del sindaco e della giunta	Dott. Gianluca Caruso
P 03	- Udp Informazione, comunicazione e web staff	Dott. Gianluca Caruso

La situazione del **Personale a tempo indeterminato in servizio alla data del 31/12/2017** è descritta nella seguente tabella:

Categoria	Profilo professionale	Totale complesse
B	Esecutore servizi generali	28
	Esecutore tecnico	6
	Esecutore tecnico necroforo	10
	Ausiliario Asili Nido	13
B totale		57
B3	Collaboratore amministrativo	52
	Collaboratore tecnico di biblioteca	3
	Collaboratore tecnico professionale	15
B3 totale		70
C	Addetto di comunicazione	1
	Istruttore multimediale	1
	Istruttore servizi amministrativi	82
	Istruttore socioculturale di biblioteca	3
	Istruttore socioculturale educativo	7
	Istruttore socioculturale educativo (asili nido)	44
	Istruttore tecnico	19
	Agente di Polizia Locale	47
Istruttore informatico e di comunicazione	8	
C totale		212
D	Assistente sociale	17
	Coordinatore asili nido	1
	Esperto di comunicazione	1
	Esperto Ufficio Stampa	1
	Istruttore direttivo informatico	7
	Istruttore direttivo multimediale	1
	Istruttore direttivo servizi amministrativi	27
	Istruttore direttivo socioculturale	11
	Istruttore direttivo tecnico	18
Ufficiale direttivo di Polizia Locale	8	
D totale		92
D3	Capo Ufficio Stampa	1
	Funzionario informatico	1
	Funzionario servizi amministrativi	20
	Funzionario socioculturale	1
	Funzionario tecnico	6
	Pedagogista	1
Commissario Capo di Polizia Locale	3	
D3 totale		33
DIR.	Dirigente	5
Totale complessivo		469

Nessun procedimento disciplinare è stato avviato nel corso dell'ultimo anno e rarissimi episodi di responsabilità disciplinare accertati dai competenti organi negli anni passati, non hanno scalfito l'immagine dell'amministrazione quale organizzazione amministrativa improntata al rigoroso rispetto della legalità dell'azione amministrativa e all'esclusivo perseguimento dell'interesse pubblico.

Il contesto interno dell'Amministrazione, si compone altresì degli enti strumentali, i quali possono essere enti di diritto pubblico o di diritto privato. In particolare, per quanto riguarda le società controllate e/o partecipate, con deliberazione del Consiglio comunale 45 del 21/9/2017, trasmessa nel mese di ottobre 2017 sia alla Corte dei Conti che al MEF, è stato adottato il programma di riorganizzazione e riassetto delle suddette società.

CAPO VI – IL SISTEMA AMMINISTRATIVO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE

SEZIONE 1 – DISPOSIZIONI GENERALI: I SOGGETTI DELLA PREVENZIONE

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCT)– compiti e funzioni

La nuova disciplina ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (acronimo: RPCT), pertanto si è ritenuto opportuno adottare, da parte del Sindaco, un nuovo decreto in sostituzione dei precedenti atti di nomina: Decreto del Commissario Prefettizio protocollo n°10908 del 14.02.2013. e Deliberazione Commissariale n°40/2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di questo ente è il Segretario Generale dott. D'Arrigo Antonio segretario Generale confermato con decreto del Sindaco n° 4 del 07/02/2017.

La rinnovata disciplina ha rafforzato il ruolo del RPCT prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, l'art 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di “determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”, secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come “gestore” delle segnalazioni sospette possa coincidere con il Responsabile anticorruzione;

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge i compiti, le funzioni e riveste i ruoli seguenti:

- Elabora e propone il “*Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione*” all'approvazione della Giunta;
- verifica l'efficace attuazione del Piano. e la sua idoneità, nonché propone la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione non marginali;
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e trasparenza adottate e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del Piano;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi fatti di corruzione;
- predispose il piano di formazione per il personale e definisce per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione, tenendo conto delle indicazioni fornite dai dirigenti;
- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione .
- trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo;
- Indica all'Ufficio Procedimenti Disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste nel Piano;

- Segnala ad ANAC eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti; e quando richiesto riferisce in merito allo stato di attuazione delle misure previste nel Piano;
- Quale responsabile della trasparenza svolge attività di controllo sugli obblighi di pubblicazione, segnala all'OIV, all'ANAC ed eventualmente, nei casi più gravi, i casi di mancato ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Al fine di assicurare l'effettivo adempimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto e l'aggiornamento dei dati.
- **L'organo di indirizzo politico - La Giunta Comunale**
- designa il responsabile;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla Regione interessata;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

L'ufficio dei Controlli Interni

Con deliberazioni adottate dal Commissario Prefettizio n° 2 del 07.02.2013 e n° 5 del 25.02.2013 è stato adottato il regolamento dei controlli interni e con deliberazione n°18 del 25.02.2013 è stato istituito un ufficio con i seguenti compiti:

- Presidio della legalità e sostegno alle attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli preventivi sugli atti.
- Controlli successivi sugli atti.

Referenti per la Prevenzione Corruzione e Trasparenza

Il Responsabile, su proposta dei Dirigenti, nomina i referenti per la prevenzione per ogni area o settore di rispettiva competenza. I referenti :

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile Prevenzione Corruzione, finalizzata all'acquisizione di elementi utili al costante monitoraggio sull'attività di prevenzione svolta dall'intera struttura e presidiata dai dirigenti competenti ciascuno nel proprio ambito di competenza
- svolgono, altresì, attività informativa e di monitoraggio in relazione agli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento di dati, informazioni e documenti previsti dalle norme di cui al D.Lgs.33/2013 e successive modifiche e integrazioni.
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

I Dirigenti per l'area di rispettiva competenza

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile RPCT e dei Referenti;
- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- propongono misure di prevenzione ;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. ;
- sono responsabili ciascuno nel proprio ambito di competenza della pubblicazione e aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dalle norme di cui al D.Lgs.33/2013 e successive modifiche e integrazioni

Il Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività Anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento.

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza in relazione alla gravità della infrazione;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano casi di conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

I soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento ivi compresi le società partecipate dal Comune, secondo le indicazioni del D.Lgs. n. 39/2013,

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

SEZIONE 2 – IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Uno dei pilastri fondamentali su cui si regge l'intera impalcatura del PTPC è sicuramente la gestione del rischio corruttivo che si annida nelle azioni, nei procedimenti e processi dell'Ente. La complessità legata alla valutazione del rischio da corruzione, la sua corretta individuazione, e di conseguenza gli strumenti per prevenirlo, attenuarlo o eliminarlo non possono prescindere da un'analisi sull'organizzazione, nei suoi vari aspetti, che consenta di contestualizzare il rischio stesso, di riconoscerlo e circoscriverlo. Conoscere il rischio consente di analizzarlo, di individuare adeguate strategie e metodologie di contrasto, ma anche prevenirlo e in taluni casi azzerarlo. Diventa, pertanto, indispensabile procedere alla mappatura dei rischi nella consapevolezza che la gestione e la conoscenza dello stesso è parte integrante di tutti i processi organizzativi e decisionali. Il rischio, il suo manifestarsi non è qualcosa di statico, ma un processo dinamico che richiede una costante attività di monitoraggio e analisi e di conseguenza un costante aggiornamento della relativa mappatura e delle azioni necessarie per prevenirlo, attenuarlo o eliminarlo del tutto.

Concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, passa attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Individuare il contesto nel quale è insito il rischio;
- Identificare i rischi;
- Analizzare i rischi, contestualizzandoli "nell'ambiente" nel quale essi si manifestano;
- Valutare, ponderare i rischi ed individuare le strategie giuste per contrastarlo;
- Monitorare i rischi e le azioni di contrasto approntate e la loro efficacia;
- Aggiornare costantemente la mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Analisi dei processi

L'analisi dei processi e dei procedimenti ad essi sottesi, che si traduce anche in percorso di valutazione organizzativa, consente l'individuazione dei contesti entro i quali è insito il rischio corruttivo e di conseguenza, attraverso un percorso condiviso con i Dirigenti, le Posizioni Organizzative, i Funzionari e i Dipendenti, l'identificazione dei rischi la loro analisi e valutazione nonché la corretta individuazione delle azioni di contrasto e il loro esatto dimensionamento.

Per ciascuna tipologia di processo/procedimento/attività è stata redatta, a cura del Dirigente competente, una *check-list* delle relative fasi e dei passaggi all'interno dei relativi flussi di attività (processualizzazione), e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo indipendentemente dalla circostanza che l'attività interessata dal rischio da corruzione sia proceduralizzata, ovvero si svolge seguendo modalità differenti.

Sulla base delle rilevazioni effettuate, il P.T.P.C. dell'Ente individua per ciascun settore (allegato A)

- le funzioni di ciascun Dirigente;
- i processi/procedimenti/attività soggetti a rischio di corruzione ed eventuali ulteriori processi/provvedimenti/attività individuati dai Dirigenti di Settore;
- i soggetti coinvolti;
- la valutazione del rischio per ciascun processo;
- il trattamento del rischio e le misure concrete di contrasto attuate;
- le esigenze di intervento da implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori

Valutazione del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico graduato.

Le modalità di valutazione e ponderazione del rischio da corruzione sono contenute nell'allegata tabella (Allegato A).

Le modificazioni organizzative, intervenute nel corso del 2017, in particolare la creazione di un settore specificamente destinato a gestire gli Affari Generali dell'ente e ad implementare un sistema di Audit interno dovrebbe, durante il triennio di vigenza del Piano, consentire la strutturazione di un servizio con compiti specifici di stimolo, ausilio ed indirizzo per tutti i settori dell'ente.

Tale attività deve tradursi, in particolare, nella implementazione di una analisi mirata ad individuare ulteriori criteri di valutazione del rischio corruttivo che possano risultare più adeguati e rispondenti alla esigenza prioritaria di contestualizzare il rischio rispetto alla realtà peculiare dell'ente.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo si potrà tenere conto dei seguenti ulteriori elementi:

- Livello di trasparenza conseguito all'interno dell'Ente ;
- analisi dei procedimenti amministrativi presidiati in una logica di semplificazione e trasparenza pur nel rispetto delle normative di riferimento;
- rivisitazione dei processi in funzione della nuova macrostruttura;
- maggiore coordinamento tra gli strumenti di programmazione e performance e i contenuti del PTPC e Trasparenza;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo e/o procedimento da parte di pochi o di un unico soggetto;
- grado di responsabilizzazione interna.

In particolare, nella valutazione sono state recepite, rielaborate e adattate allo specifico contesto organizzativo di questo Ente, le Linee Guida prodotte nell'ambito del progetto **AGENDA190** e pubblicate da ANCI Lombardia a settembre 2016 in cui viene proposta una metodologia di analisi del rischio corruttivo alternativa a quella proposta nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, utile per analizzare il rischio corruttivo nella maggioranza dei processi di un Ente locale.

Il calcolo del livello considera:

- I fattori di tipo organizzativo che possono favorire comportamenti a rischio
- le anomalie nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio
- Le aree di impatto, cioè le disfunzioni la corruzione può innescare nell'amministrazione, nel territorio e nel rapporto tra amministrazione e cittadini

Sono stati esaminati per ogni Settore e Unità di Progetto – come meglio puntualizzato nell'Allegato A di questo Piano- i singoli processi e sono stati attribuiti ai fattori organizzativi, alle anomalie e alle aree di impatto punteggi secondo una scala valori che va da un minimo di 1 (rischio minimo o assente) a un punteggio massimo di 5 (rischio massimo e molto presente).

Conseguentemente per l'individuazione del **livello di rischio** è stato utilizzato il seguente metodo il calcolo:

Fattori di rischio (= media dei punteggi attribuiti ai singoli fattori)
Anomalie (= media dei punteggi attribuiti alle singole anomalie)
<i>PROBABILITA'</i> (= media dei valori totalizzati nei fattori di rischio e nelle anomalie)
<i>IMPATTO</i> (= media dei punteggi attribuiti alle aree di impatto)
LIVELLO DI RISCHIO individuato (= probabilità x impatto)

Il livello di rischio, così individuato, è stato graduato secondo la seguente **“scala di livello rischio”**

scala livello di rischio	
LIVELLO DI RISCHIO	VALORI
Nessun rischio	fino a 3,99
"attenzione"	tra 4,00 e 7,99
"medio"	tra 8,00 e 12,99
"serio"	tra 13,00 e 20,00
"elevato"	> 20,00

Le misure di prevenzione e contrasto sono state obbligatoriamente previste per quei processi che evidenziano livelli di rischio maggiori o uguali a 4, mentre per valori inferiori l'adozione di misure di contrasto sono da considerarsi facoltative e lasciate alla discrezionalità del responsabile della unità organizzativa.

Misure di prevenzione

Le prime misure di contrasto attuate dai Dirigenti di Settore sono riportate e dettagliate nell'**Allegato A** - che costituisce parte integrante e sostanziale del presente piano con cui si è provveduto -secondo un iter logico- alla mappatura dei processi, alla rilevazione e misurazione del rischio, nonché alla descrizione delle misure che i responsabili intendono mettere in atto per attenuare i rischi rilevati.

Nel triennio, l'adozione di un **sistema di rilevazione degli indicatori consentirà** un monitoraggio puntuale (tempistica e responsabilità) dell'attuazione delle misure di contrasto adottate, in coerenza e in concomitanza con gli altri strumenti di programmazione; tale sistema consentirà, non solo un maggiore coordinamento tra gli strumenti di programmazione, di performance e i contenuti del presente Piano, ma anche un momento di verifica della loro efficacia. Verifica indispensabile base di partenza per eventuali interventi correttivi sulle misure stesse. Costituiscono misure di contrasto della corruzione, oltre a quelle previste e dettagliate nelle singole schede di Settore/Unità di Progetto (allegato A), le seguenti azioni:

SEZIONE 3 – MISURE DI PREVENZIONE PER IL PERSONALE NEI SETTORI A RISCHIO

Formazione

Ulteriore e rilevante misura di prevenzione prevista dall'Ente è la formazione del personale impiegato nei settori considerati maggiormente a rischio. La formazione viene, inoltre, intesa quale potente strumento di sensibilizzazione sui temi dell'etica e della legalità, quindi di promozione di comportamenti virtuosi.

Per tale ragione sono previsti percorsi formativi diffusi e dedicati non solo alle figure di responsabili, ma a tutti coloro che concorrono in diversa misura e con un diverso grado di responsabilità alla buona riuscita dei diversi processi dell'Ente. Al fine di sensibilizzare, formare ed informare i dipendenti in modo più efficace, verranno organizzati e tenuti incontri specifici di settore durante i quali affrontare -non solo le evoluzioni normative in materia e le conseguenti implementazioni- ma anche una serie di riflessioni sui comportamenti individuali e organizzativi.

Le stesse modalità hanno consentito nel 2017 di effettuare in modo "partecipato" la mappatura dei processi dell'ente e conseguentemente la rivalutazione dei rischi connessi a tali attività, nonché la condivisione delle misure di contrasto non solo con Dirigenti e Responsabili, ma anche con i loro collaboratori.

Programmazione e pianificazione della formazione

- Il Responsabile con l'apporto dei dirigenti di settore elabora entro il **30 settembre** di ogni anno un piano di formazione per l'anno successivo specificamente dedicato ai temi della lotta alla corruzione, della trasparenza nonché alla promozione dell'etica e della legalità rivolto ai dipendenti e in modo particolare ai Referenti del gruppo Prevenzione Corruzione, Dirigenti e Funzionari.
- Entro il **30 ottobre** di ogni anno i Dirigenti propongono al Responsabile i nominativi del personale da inserire negli appositi programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo.
- Entro il **30 novembre** il Responsabile, sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati
- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività **obbligatoria**, per ciascun dipendente coinvolto si prevede un percorso formativo di almeno 4 ore annue. I percorsi di aggiornamento terranno conto della specificità delle aree a maggior rischio e verranno programmati in collaborazione ove possibile con enti e associazioni di comprovata esperienza, ma anche mediante l'utilizzo di risorse interne (in house). Per questi percorsi verranno utilizzati i tradizionali canali di formazione che formazione on-line.

Si evidenzia, inoltre, l'accordo di collaborazione con l'Università di Pisa, volto ad approntare strumenti e momenti di formazione e informazione sul tema specifico della lotta alla corruzione, della infiltrazione della criminalità organizzata e della trasparenza.

Rotazione del personale

- La rotazione è rivolta a tutto il Personale dell'ente ivi compresi i Dirigenti, il personale titolare di posizioni organizzative e/o di responsabilità di procedimento.
- Il personale impiegato nei settori a rischio deve essere sottoposto a rotazione periodica, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni, salvaguardando know-how, competenze tecniche e comunque l'efficienza e la funzionalità degli uffici, seguendo le indicazioni del P.N.A.
- Il piano di rotazione dovrà essere definito ed aggiornato con valenza triennale. Il piano di rotazione deve essere concluso entro il triennio successivo.
- Ogni Dirigente, comunica al Responsabile, entro il termine di conclusione del piano di rotazione gli spostamenti effettivamente realizzati relativamente al settore di competenza.
- Nel piano di rotazione devono essere indicati per ciascun dipendente interessato il tempo di permanenza nello specifico ruolo/funzione considerati a rischio. La maggior durata dell'incarico ricoperto, rappresenta un criterio di priorità nell'individuazione del personale da sottoporre a rotazione.

Si da atto che nell'Ente a seguito della modifica della macro e microstruttura, approvata con la deliberazione di Giunta Comunale n. 193 del 1° ottobre 2015, avviata nel 2016, dopo una prima e parziale rotazione dei dirigenti, si è proceduto nel corso del 2017 -anche a seguito di una serie di cessazioni dal servizio del personale dirigenziale -alle necessarie sostituzioni e avvicendamenti. Inoltre così come evidenziato nell'analisi del contesto interno l'entrata in vigore della nuova macrostruttura dell'ente ha comportato la revisione di tutti gli incarichi di direzione e dei titolari di posizione organizzativa, con ulteriori spostamenti di personale, dando così applicazione in modo "naturale" alle disposizioni della Legge 190/2012 in materia.

SEZIONE 4 – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE COMUNE A TUTTI I SETTORI

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

È compito dei Referenti inviare al Responsabile della prevenzione corruzione entro il 30 settembre di ogni anno, un report relativo al settore di appartenenza, nel quale è indispensabile evidenziare eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere ed i Dirigenti e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti; nonché i rapporti di collaborazione, comunque denominati ed in qualsiasi forma resi, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti, anche di natura finanziaria e/o patrimoniale, con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata.

Patti di integrità negli affidamenti

I patti di integrità e i protocolli di legalità sono un sistema di regole e condizioni la cui accettazione è considerata dal Comune di Cinisello Balsamo presupposto necessario per la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto o per la stipula di una convenzione. Si tratta di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e individuate per valorizzare comportamenti etici adeguati tra ente locale e i soggetti esterni. Nel corso del 2014 è stato adottato con delibera di giunta comunale n°336 del 23.12.2014 il Patto d'Integrità allegato parte integrante al precedente piano. A seguito di tale approvazione è stata inserita negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito la clausola secondo la quale il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel suddetto Patto di Integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, o risoluzione anticipata del contratto nel caso in cui la violazione delle clausole contenute nello stesso si verificasse dopo la stipulazione del contratto.

Con deliberazione di Giunta Comunale n° 216 del 27 ottobre 2016 è stato approvato un nuovo patto d'integrità, allegato al presente Piano (Allegato B), valevole sia per i contratti interni che per quelli stipulati dalla CUC (Centrale Unica Committenza) in sostituzione del patto di integrità approvato nel 2014.

Inconferibilità per incarichi Dirigenziali

Nel caso di attribuzione di nuovi incarichi i dirigenziali e/o nomine si osservano le disposizioni del D.Lgs. 8.4.2013, n. 39; nonché le clausole contenute nel codice di comportamento adottato dall'ente con deliberazione

di Giunta Comunale n 196 del 12 dicembre 2013 e successivamente modificato con atto della Giunta n.14 del 30 gennaio 2014 (Allegato C).

Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

L'Ente richiede con cadenza biennale apposita dichiarazione dalla quale risulti l'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dalla vigente normativa. Nel caso in cui, nel corso del biennio e comunque in qualsiasi ulteriore momento, dovessero sopraggiungere cause d'incompatibilità al mantenimento dell'incarico, è richiesta sollecita comunicazione al Responsabile Prevenzione Corruzione e al Responsabile Settore Organizzazione e controllo.

La suddetta dichiarazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Amministrazione.

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

Per tale fattispecie si applica quanto previsto dal codice di comportamento dell'ente adottato con delibera di Giunta Comunale n° 196 del 12 dicembre 2013 - successivamente modificato con atto della Giunta n.14 del 30 gennaio 2014 -parte integrante del presente atto (Allegato C).

In particolare, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi dal compimento dell'atto in caso di conflitto di interessi, segnalando la relativa situazione, anche solo potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti formulano la segnalazione al Responsabile della prevenzione e al Legale rappresentante dell'Ente. Nei casi in cui l'incompatibilità riguardi il dipendente, il Dirigente adotta i relativi atti per garantire la sostituzione del soggetto doverosamente astenutosi. Nel caso in cui l'astensione riguardi il Dirigente, si applicano le norme che disciplinano la loro sostituzione.

Attività successiva alla cessazione del servizio

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio presso il Comune, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del loro rapporto di lavoro presso il Comune, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati che sono stati destinatari di tali provvedimenti o accordi. Per dipendenti interessati devono intendersi coloro i quali per il ruolo e la posizione ricoperti hanno avuto la possibilità di incidere sulla decisione oggetto dell'atto esercitando la potestà e il potere negoziale riguardo allo specifico procedimento.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con il Comune di Cinisello Balsamo nei successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. A tal fine deve essere previsto nei bandi di gara:

- l'obbligo da parte delle imprese, pena l'esclusione dalla gara, di dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro o attribuito incarichi, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri negoziali per conto del Comune di Cinisello Balsamo;
- l'esclusione dalla procedure di affidamento per chi non abbia rispettato tale divieto.
- la previsione della nullità del contratto conclusa in violazione a tale divieto.

Nei confronti dell'ex dipendente, ove emerga la violazione del presente divieto, si procederà ad azione di risarcimento danni.

Si applicano altresì le norme contenute nel Codice di comportamento adottato dall'Ente e parte integrante del presente piano.

Formazione di Commissione, Assegnazione Uffici, Conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale sono precluse le seguenti attività e mansioni:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tale scopo ogni dipendente in caso di nomina in commissioni o di assegnazione di responsabilità sarà tenuto a rendere una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al Responsabile, non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Tutela del dipendente che segnala gli illeciti: il whistleblowing

La tutela del segnalante (*whistleblower*), è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche - circostanziate dall'art. 1 comma 2 del d.lgs. 165/2001- le quali, a tal fine, devono assumere “*concrete misure di tutela del dipendente*” da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

-I recenti aggiornamenti normativi

Il 30 novembre 2017 il Parlamento ha licenziato la Legge 179 avente ad oggetto le “Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato”.

Per le amministrazioni pubbliche il “whistleblowing” veniva disciplinato dall'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 sin dal 2012, anno in cui la legge “anticorruzione” n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano.

La legge approvata a novembre 2017, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela, si applica:

- ai dipendenti pubblici;
- ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- ai lavoratori ed ai collaboratori delle “imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “*nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione*”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro **non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione**”. Il nuovo testo approvato fa venir meno le tutele se la denuncia cela la calunnia o la diffamazione.

-La tutela dell'identità del segnalante

L'identità del segnalante non può essere rivelata. **La denuncia è sottratta all'accesso “documentale” della legge 241/1990**, inoltre, seppur la legge non lo preveda espressamente, ma a maggior ragione, la denuncia è **esclusa dall'accesso civico “generalizzato”** di cui agli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013.

Nell'ambito di:

- procedimento penale: l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.
- procedimento dinanzi alla Corte dei Conti: l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.
- procedimento disciplinare, attivato dall'amministrazione contro il denunciato: l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Al contrario, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, “la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità”.

-Il nuovo sistema sanzionatorio a tutela del segnalante

La riforma rafforza la tutela grazie all'introduzione di sanzioni pecuniarie per la violazione del whistleblowing e individua quale destinatario di tali sanzioni il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Qualora l'ANAC accerti “**misure discriminatorie**” assunte contro il denunciante da parte dell'amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro.

Qualora, invece, venga accertata l'**assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni**”, oppure sia verificata l'adozione di **procedure non conformi** l'ANAC applicherà al “responsabile” una sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Infine, nel caso sia accertato il **mancato svolgimento da parte del “responsabile” di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute**, l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

-Il Whistleblowing in questo Ente.

Questa Amministrazione, conformemente alle linee guida di ANAC (determinazione 6/2015), al fine di incentivare l'utilizzo di questo importante strumento di denuncia e di promozione della legalità, garantendo nel contempo la massima tutela dei propri dipendenti ha previsto “**l'utilizzo di modalità informatiche e di crittografia per proteggere la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione**”.

Questo Ente, infatti, ha aderito ad apposita piattaforma "Whistleblowing" in grado di offrire a tutti i propri dipendenti uno strumento di trasparenza e di contrasto alla corruzione, garantendo a ciascuno la massima riservatezza.

Il Sistema garantisce il massimo livello di sicurezza e di riservatezza per tutto il processo di gestione della segnalazione, incluse tutte le comunicazioni tra il dipendente (segnalante) ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Per accedere al Sistema è sufficiente collegarsi ad internet da qualsiasi dispositivo (pc, smartphone, tablet, ecc...) e digitando apposito indirizzo.

Una volta collegato verranno richieste al segnalante le credenziali personali -recapitate a ciascun dipendente mediante il rispettivo indirizzo di posta elettronica istituzionale. Al primo accesso, il sistema richiede il cambio della password per cui il dipendente riceverà un' email di conferma dell'avvenuta modifica, in tal modo garantendo la massima protezione e riservatezza.

Accedendo al sistema è possibile per ogni dipendente, quindi, attivare una eventuale “Nuova segnalazione”, mediante la compilazione di apposito form “Dati e informazioni segnalazione condotta illecita” con la possibilità di corredarla anche con eventuali documenti (allegati). Una volta completata e salvata la segnalazione viene inviata – in forma anonima - al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) dell'Ente che provvederà ad avviare gli accertamenti del caso.

Successivamente sarà sempre possibile per il segnalante collegarsi per verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria della propria segnalazione. Il Sistema, nel contempo, provvederà ad inviare al segnalante una mail ogni qualvolta si presenti un aggiornamento alla propria segnalazione.

Codice di comportamento

Il Comune di Cinisello Balsamo in ottemperanza a quanto previsto del D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ha adottato con Delibera di Giunta Comunale n°196 del 12.12.2013 il “codice di comportamento dei dipendenti del comune di Cinisello Balsamo”, successivamente modificato con Delibera di Giunta Comunale n°14 del 30.1.2014. Tale documento è qui integralmente richiamato ed è parte integrante del presente piano (Allegato C)

Verifica delle condizioni di convertibilità di incarichi e di compatibilità ai sensi del D.Lgs 39/2013

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione “Trasparenza”.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Amministrazione, nella sua veste istituzionale, vuole contribuire in modo concreto alla creazione di una **cultura della legalità contro le nuove forme di corruzione, pertanto:**

- ritiene vitale il coinvolgimento di tutti gli organi politici dell'ente ai fini dell'elaborazione di una condivisa politica di contrasto del fenomeno corruttivo.
- intende pianificare ed attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A tale scopo, verranno strutturati specifici momenti di condivisione con la cittadinanza al fine di garantire una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi attuata ed impostata mediante il presente PTPC.
- Particolare attenzione in tema di sensibilizzazione e diffusione del principio etico-morale della legalità dovrà essere riservata all'associazionismo, alle imprese e al mondo della scuola: A tale scopo a partire dal mese di febbraio 2018, nell'ambito dei progetti di Alternanza scuola-lavoro verrà sperimentato con gli istituti scolastici del territorio l'avvio di specifici percorsi formativi finalizzati all'accrescimento di competenze e all'acquisizione di strumenti in grado di stimolare la partecipazione degli studenti al dibattito pubblico come (futuri) cittadini consapevoli e attivi.

CAPO VII – MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”.

Il “*Freedom of Information Act*” del 2016 (D.lg. numero 97/2016) ha modificato in parte la legge “*anticorruzione*” e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del “*decreto trasparenza*”.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la “*trasparenza della PA*”, mentre il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del “*cittadino*” e del suo diritto di accesso civico.

E' la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto “*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*”, attraverso:

- **l'istituto dell'accesso civico**, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- **la pubblicazione** di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. L'articolo 1 del D.lg. 33/2013, rinnovato dal D.lg. 97/2016 (*Foia*) prevede:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”.

1 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Con deliberazione 1310 del 28 dicembre 2016 l'ANAC ha approvato le prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazione contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016.

Sempre in data 28 dicembre 2016 con determinazione n°1309 sono state adottate da parte di ANAC le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

L'Amministrazione Comunale di Cinisello Balsamo ritiene che la trasparenza sia una **misura di contrasto molto potente contro il diffondersi del fenomeno corruttivo in quanto strumentale al controllo diffuso dell'integrità dell'Amministrazione**.

Pertanto si propone di realizzare come sostanziali e fondamentali i seguenti obiettivi:

- La Trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- Il libero esercizio dell'accesso civico, così come definito nel D.Lgs 97/2016 e nelle linee guida approvate dall'ANAC, quale diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati in possesso di questa Amministrazione Comunale.

Tali obiettivi devono indirizzare ed improntare tutta l'attività amministrativa verso il raggiungimento di elevati livelli di trasparenza e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Gli obiettivi di trasparenza devono essere formulati e costituire parte integrante degli strumenti di programmazione strategica e operativa a valenza annuale e pluriennale: DUP; Piano della Performance, Bilancio, PEG, e di tutti i documenti ad essi strutturalmente e formalmente allegati e connessi.

In tale contesto diventa indispensabile per far sì che la trasparenza sia effettiva e sostanziale, semplificare il linguaggio utilizzato nella redazione degli atti amministrativi rimodulandolo in funzione dell'obiettivo di rendere possibile la piena comprensibilità del contenuto degli atti da parte di chiunque e non solo dagli addetti ai lavori.

L'Amministrazione comunale considera il sito web istituzionale come strumento strategico, fondamentale e primario di comunicazione attraverso il quale si garantisce un'informazione completa, esauriente e trasparente e per questo è fondamentale la corretta implementazione dei suoi contenuti e il suo costante aggiornamento.

La **trasparenza come fondamentale obiettivo strategico** dell'ente necessita di essere attuata e realizzata in tutti i suoi molteplici aspetti e tra questi primo fra tutti: la corretta implementazione, l'aggiornamento costante, il presidio e il monitoraggio della sezione "amministrazione trasparente", e la concreta realizzazione, non solo formale, ma anche e soprattutto sostanziale dell'accesso civico.

La tabella allegata (allegato D), denominata "*obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori/uffici responsabili della pubblicazione*"- parte integrante del presente piano, è stata elaborata sulla base delle linee guida adottate da ANAC con la determinazione 1309/2016 e il suo scopo fondamentale è quello di consentire la formale attribuzione della responsabilità della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nelle disposizioni del D.Lgs 33/2013 e nel rispetto della tempistica e della periodicità di pubblicazione di cui alle norme del citato decreto.

I Dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, sono individuati nei responsabili dei settori/uffici individuati nella tabella suddetta come responsabili della pubblicazione dei dati.

2 – Organizzazione

I dirigenti, o i loro delegati, sono responsabili, ciascuno in relazione alle attività presidiate, della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti sulla sezione presente sul sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza sovrintende e verifica tale attività.

È costituito un **gruppo di lavoro** composto da un dipendente per ciascuno dei settori/ Servizi dell'ente, individuato da ciascun dirigente, che coadiuva il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, sulla completezza, chiarezza e sul costante aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il gruppo collabora con i singoli settori dell'ente per agevolare e consentire la piena attuazione degli obblighi previste dalla vigente normativa.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance **sono definiti obiettivi ed indicatori specifici e criteri di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.**

3 – Accesso Civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013. Secondo detto articolo, all'obbligo di pubblicare in "*amministrazione trasparente*" documenti, informazioni e dati corrisponde "*il diritto di chiunque*" di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione.

La richiesta non doveva essere necessariamente motivata e chiunque poteva avanzarla.

L'amministrazione disponeva di trenta giorni per procedere alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmetteva al richiedente, oppure gli indicava il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente poteva ricorrere al *titolare del potere sostitutivo* (articolo 2, comma 9-bis, legge 241/1990). L'accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di "*accedere*" ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede: "*L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione*".

Il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il *libero accesso* ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (*“ulteriore”*) rispetto a quelli da pubblicare in *“amministrazione trasparente”*. In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione in possesso delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite *“la tutela di interessi giuridicamente rilevanti”* secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis: L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Consentire e agevolare l'esercizio del diritto di accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione comunale, in quanto strumentale al controllo diffuso *“nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione”*. Per rendere effettivo tale obiettivo è fondamentale adeguare l'apposita sezione della pagina *“amministrazione trasparente”* con tutte le informazioni necessarie ed in particolare le modalità attraverso cui esercitare il diritto di accesso. A tal proposito, oltre al censimento delle richieste di accesso pervenute all'ente, raccolte e pubblicate nell'apposito registro, finalizzato alla valutazione pro-attiva di eventuali e ulteriori pubblicazioni oltre a quelle obbligatorie, si assume l'impegno di procedere in tempi brevi all'elaborazione di un proprio specifico regolamento che riordini le modalità di esercizio delle diverse tipologie di accesso ad oggi previste dalla normativa alla luce anche delle linee guida approvate da ANAC con la Determinazione n° 1309 del 28 dicembre del 2016.

4 – La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”* (pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto. Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Questa amministrazione provvede, tra l'altro, alla pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno, le suddette informazioni, relativamente all'anno precedente, in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consente di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici; le stesse informazioni vengono trasmesse in formato digitale all'ANAC.

CAPO VIII – ALTRE MISURE E STRUMENTI PER LA PREVENZIONE

- Fino all'approvazione di un apposito piano da parte degli organi delle **società partecipate** totalmente dal Comune il presente piano dovrà essere applicato agli organi e al personale delle stesse in quanto compatibile con la vigente normativa.
- Nel corso del 2014 il Comune di Cinisello Balsamo ha aderito all'associazione *“Avviso Pubblico”* e successivamente ha aderito con deliberazione di Consiglio Comunale n° 65 del 10.11.2014 alla *“Carta di Avviso Pubblico codice etico per la buona politica”* dotandosi di un **codice etico degli amministratori**.
- E' intenzione dell'Amministrazione Comunale incentivare al massimo le azioni di **promozione della cultura della legalità** con l'obiettivo di **costruire un rapporto di fiducia con i cittadini**, gli utenti e le imprese. A tal fine saranno utilizzati tutti i canali di comunicazione e le opportune modalità organizzative con l'obiettivo di coinvolgere la società civile, nelle sue diverse articolazioni, nella conoscenza e nell'impegno per il rispetto delle regole e la lotta alla corruzione. Proprio per questo nel triennio di riferimento si organizzeranno momenti informativi con la cittadinanza: incontri con studiosi

delle materie, giornate di studio, collaborazioni con rappresentanti di associazioni e con il mondo scolastico, giornate dedicate alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

- In particolare l'Amministrazione, nella sua veste istituzionale, vuole contribuire alla **creazione di una cultura della legalità** contro le nuove forme di corruzione strutturando e sperimentando in favore degli studenti del territorio una offerta formativa interattiva finalizzata all'accrescimento di competenze e di strumenti in grado di stimolare la **partecipazione dei ragazzi al dibattito pubblico** come cittadini più consapevoli e pertanto in grado di esercitare "attivamente" i propri diritti di cittadinanza.

CAPO IX – RESPONSABILITÀ E SANZIONI

- Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)**, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 6.11.2012, n. 190, nel caso in cui all'interno dell'Amministrazione vi sia una condanna per reato di corruzione passata in giudicato, e non dimostri di avere predisposto il piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, e/o in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel piano e per omesso controllo.
- Il **RPC** risponde in caso di accertata assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (whistleblowing), oppure in caso di procedure non conformi alle "linee guida" ANAC (sanzione pecuniaria prevista da 10.000 a 50.000 euro)
- Il **RPC** è inoltre responsabile del mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, pertanto l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.
- Il mancato apporto dei **Dirigenti** alla predisposizione del P.T.P.C. e, più in generale, la violazione delle sue prescrizioni configurano responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 30.3.2001, n. 165 e responsabilità disciplinare.
- Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 6.11.2012 n.190 la violazione, da parte dei **dipendenti** dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

CAPO X – ENTRATA IN VIGORE

Efficacia del Piano

- Il presente piano entra in vigore con l'efficacia della deliberazione della Giunta che lo approva entro il 31 gennaio di ogni anno.
- Il P.T.P.C. è a tutti gli effetti atto di pianificazione a scorrimento ed è quindi sottoposto ad aggiornamento annuale o infrannuale, qualora ne ricorra la necessità,

CAPO XI – ALLEGATI

Allegato A - Schede mappatura processi, analisi di rischio e misure di contrasto per ogni Settore e Unità di Progetto

Allegato B - Patto di integrità

Allegato C - Codice di comportamento

Allegato D - Tabella "Obblighi di pubblicazione e individuazione dei settori/uffici responsabili della pubblicazione"